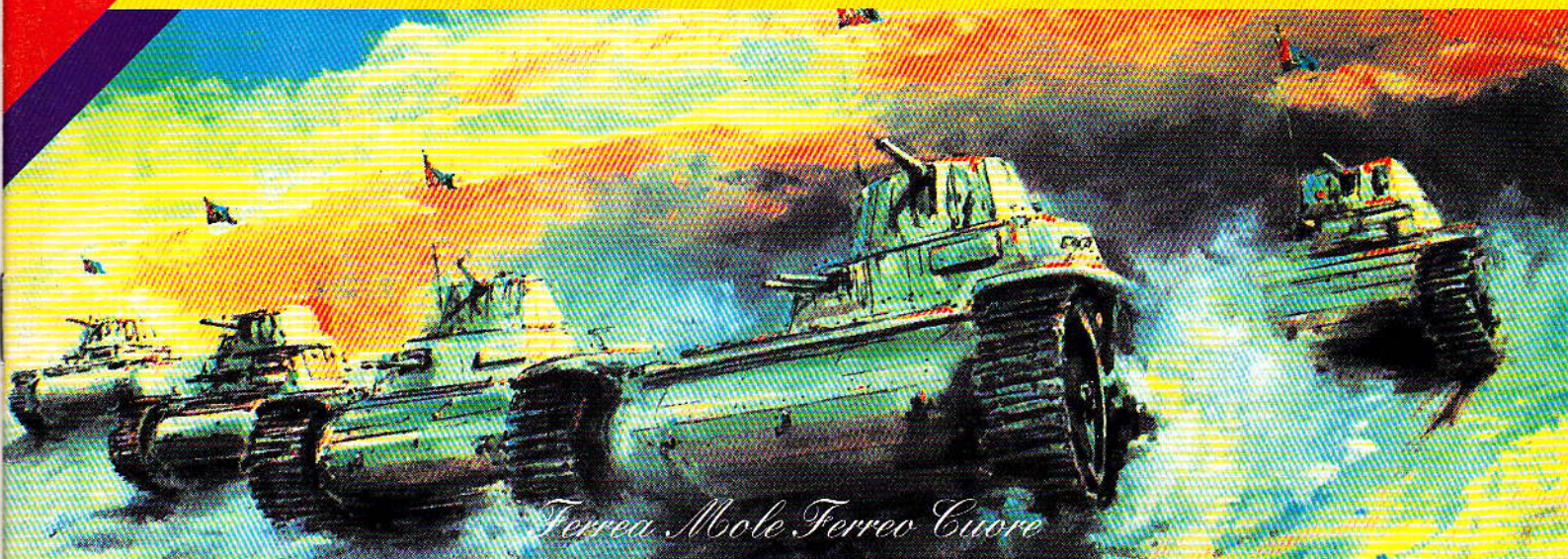
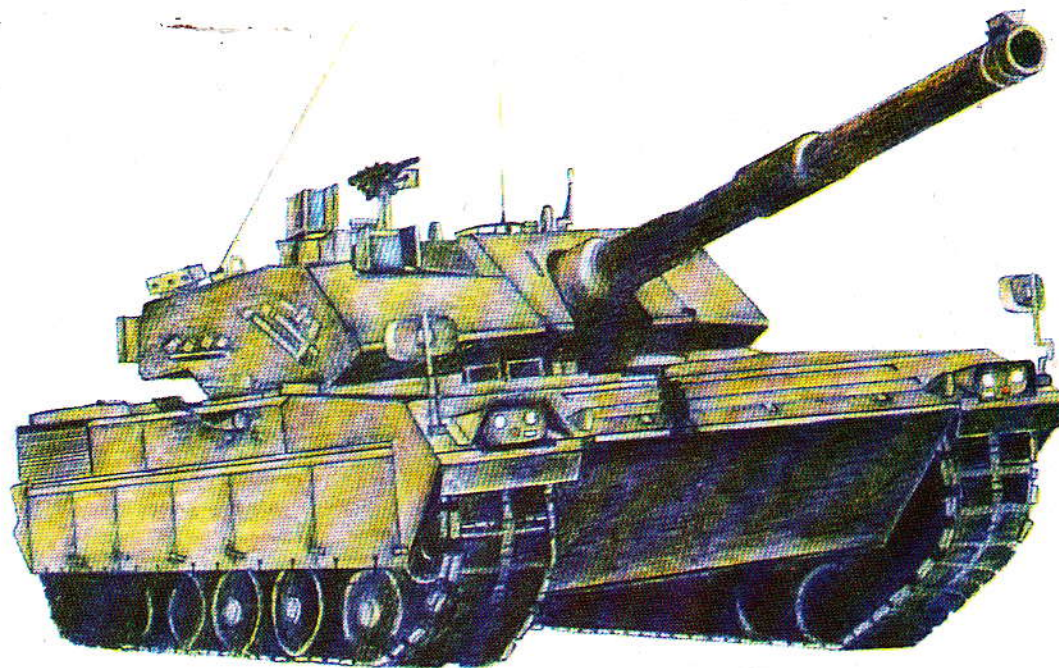


IL CARRISTA D'ITALIA

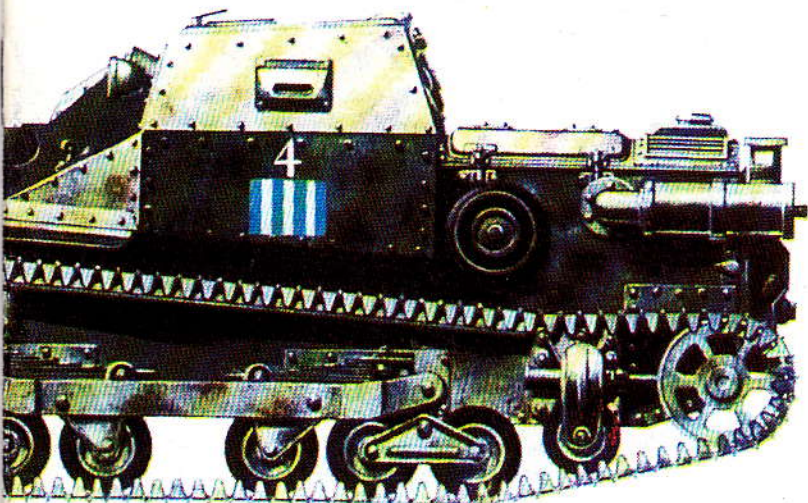


Ferrea Mole Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza 8 - tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXIV N. 1 (172°) Gennaio 1993 - Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



CARRO ARMATO "C 1 - ARIETE"



CARRO ARMATO ANSALDO - FIAT L 3

SCUOLA TRUPPE CORAZZATE
1 LUGLIO 1951 - 9 GENNAIO 1993
SCUOLA DI CARRISMO
10 GENNAIO 1993

PRESENTAZIONE NUOVO EDITORIALE

Il nostro giornale inaugura il 1993 nella nuova veste editoriale, programmata e realizzata dal Col. Franco GIULIANI di recente divenuto Condirettore.

Si è cercato di dare alla nostra rivista un volto più moderno ed una più organica ripartizione dei contenuti.

Mentre auspico che la Rivista incontri il favore dei lettori, invito tutti ad una collaborazione specie nel settore dei ricordi di vita tecnica e culturale, per un sempre più interessante livello del nostro periodico.

Al Colonnello Giuliani un vivo apprezzamento per la felice iniziativa portata a termine.

Gen. C. d'A. Enzo Del Pozzo

COMMIATO ALLA SCUOLA TRUPPE CORAZZATE E SALUTO ALLA SCUOLA DI CARRISMO

Il giorno 10 gennaio 1993 la Scuola Truppe Corazzate di Lecce ha assunto la nuova denominazione di Scuola di Carrismo.

L'avvenimento non può essere taciuto, né d'altro canto si può presentare come un osannante momento di evoluzione. Ringraziamo chi in alto ha evitato il peggio e ci limitiamo a registrare l'avvenimento rivolgendolo un ultimo commosso pensiero alla Scuola Truppe Corazzate che ha cessato di esistere dopo 42 anni di intensa attività, all'avanguardia in tutti i settori. In realtà la Scuola Truppe Corazzate si ammalò mortalmente quando fu cancellata l'individualità dei Corazzati trasferendo a Cesano di Roma la componente corazzata e meccanizzata: Bersaglieri, Cavalieri, Lagunari. Un addio dunque e consegniamola alla storia. Onore a Lei, al suo tempo, agli uomini che la fecero.

La Scuola di Carrismo, prologo dei Corazzati, matrice di tutte le unità carri medi che operarono nel secondo conflitto mondiale nacque in Bracciano in un freddo novembre del 1939. Quattro Ufficiali, pochi Sottufficiali un piccolo nucleo di carri, 4 SPA 38 un Lancia 3RO e 3 moto Guzzi. Fra enormi disagi con impegno e strenua fatica cercò con umiltà di preparare, al meglio possibile, quei battaglioni carri che dalla stazione di Bracciano, in solitudine, partivano su brevi convogli trainati da una asmatica locomotiva a vapore, verso i loro destini. Trasferitasi a Civitavecchia nel 1941 continuò con assiduità nel suo compito fino al termine del conflitto.

Nel 1948 fu ricostituita la Scuola di Carrismo a Roma, al Forte Tiburtino, in una atmosfera straordinaria di entusiasmo e di fede. Istruttori eccezionali crearono dal nulla, da ferraglie, ricordi, pezzi inutilizzati, ausili didattici, scrissero manuali e riuscirono a costituire e formare in maniera eccellente quadri e truppe di quel 1° e 2° battaglione carri Sherman da cui nacque nel 1949 la "immortale" Brigata Corazzata Ariete. Continuando a lavorare intensamente per la costituzione della "Centaurio" nel 1951 unendosi alla Scuola di Cavalleria blindata, dette vita a Caserta alla Scuola Truppe Corazzate.

Queste tradizioni e ricordi di alta qualità, illuminate, le prime dallo spirito della guerra, le seconde da quelle della ricostruzione, tornano oggi intatte alla Scuola che a Lecce assume il suo nome.

Presente e convinto partecipe, dell'attività degli antichi momenti storici della Scuola invio, alla riasunzione di quel Nome, un fervido augurio. Augurio che vorrei esprimere nella speranza che la Terza

SALUTO AD UN COMPAGNO DI STRADA

All'alba del 26 dicembre 1992, nel sonno, il Carrista Luigi Galleni Generale di C.d'A. si è allontanato da noi.

Con profonda tristezza annuncio la Sua scomparsa, mentre memorie ed immagini si affollano al mio pensiero e lo riportano con straordinaria vivezza.

Non mi è facile trovare parole efficaci e semplici, per ricordare nella luce che merita, una vita che fu straordinariamente ricca di umanità, simpatia, intelligenza. Meglio, forse, ritrovare e proporre qualche pagina significativa della sua bella vita di Soldato. Da quei particolari momenti scaturirà naturale l'immagine del giovane, dell'Uomo nella pienezza delle risorse, della persona saldamente matura, rendendo un equilibrato e colorito ritratto di una personalità di grande rilievo.

Cinque mi sembrano questi periodi che si succedono nel passare degli anni. Eccoli nel loro scorrere.

E' il 1942, Cirenaica mese di maggio, fronte di Tobruk, battaglia di El Gazala. La più smagliante pagina della nostra storia. In quel tempo ormai lontano e sfumato fra uragani di vento e di sabbia Galleni comanda una Compagnia del 132° Carri Ariete. Lo è stato per il tempo ed il ciclo operativo che meritò alla Bandiera del Reggimento la medaglia d'oro al V.M.. Nel riconoscimento collettivo c'è la Sua presenza e la Sua opera fissata in una ricompensa al valore.

Giungiamo al 1962. Passati venti anni Galleni professionalmente arricchito e completo comanda il 132° Carri ad Aviano. Molte cose si porta nel cuore in questo incarico, non solo di prestigio, ma anche intimamente mistiche. Un periodo ricco e felice in cui molto potè donare e ricevere. Giorni di fortuna quando davanti a Lui brillava al sole compatta la linea dei suoi 3 battaglioni che, nel silenzio o nel fragore, immobili o procedenti in ondate, gli restituivano la Sua

(segue)

vita della Scuola di Carrismo costituisca, come le precedenti, prologo alla naturale utilizzazione della preparazione unitaria - ora distrutta - di quanti come corazzati saranno chiamati, a tutti i livelli, con lo stesso cuore, alla stessa velocità a manovrare e combattere per la Patria.



identità e la Sua anima.

Ed eccoci al 1964 Dopo l'esaltante esperienza operativa Egli rientra allo Stato Maggiore Esercito assumendo l'incarico di Capo dell'Ufficio Addestramento.

Era un particolare periodo ricchissimo di vitalità ed evoluzione in tutti i settori. Sotto la guida di un Capo di S.M. -il Gen. Aloia- personalità esuberante e vivissima, l'Esercito operò un eccezionale salto di qualità negli strumenti, nell'ordinamento, nella dottrina, nei mezzi, nelle strutture. In un incarico determinante, nel quale poté muoversi con meritata e responsabile autonomia, Galleni programmò e realizzò, in un "continuo, parallelo, e costante ritmo," norme, tecniche, strutture, mezzi, docenti ed istruttori per la formazione di operatori validi. In quegli anni si creava con entusiasmo e convinzione, una struttura vasta, articolata, capace di accogliere ed assorbire innovazioni in tutti i campi. Quel tempo e quel lavoro appaiono commoventi e lontani, come una favola antica, ai nostri giorni in cui si cerca, meglio si deve, contrarre e cancellare nell'illusoria etichetta di una esaltazione qualitativa. Per dare senso a questi pensieri, ricordo che nel periodo accennato furono:

-unificati gli organici e le dotazioni di tutte le unità elementari (battaglioni, gruppi, compagnie, squadroni, batterie);

-costituite per la prima volta Grandi Unità meccanizzate;

-completamente rinnovato ed ammodernato l'armamento individuale e di reparto delle unità di Fanteria, Cavalleria e specialità;

-acquisiti, per l'accompagnamento e l'azione contro carri, mortai da 120, cannoni senza rinculo, missili filoguidati;

-ammodernate, ampliate o create ex novo le strutture addestrative indispensabili per la gestione di tutti i nuovi strumenti: Scuole d'Arma di reclutamento, di specializzazione;

-data voce e capacità operativa alla manovra del movimento e del fuoco delle grandi unità mobili, con la disponibilità dei nuovi carri M60 e VCC 113 e con potenti artiglierie semoventi da 155, da 175 e da 210;

-assegnati nuovi materiali del genio e mezzi speciali, che resero possibile la mobilità tattica;

E' il 1969. Dopo anni di altissima qualità, per peso ed effetti di un lavoro di S.M. destinato a ricadute qualitative determinanti, Galleni ormai compositore e concertista esperto, assume il Comando della Scuola Truppe Corazzate. Un organismo allora al massimo della potenzialità che creava con ritmo continuo quadri, truppe, specializzati, per tutte le unità meccanizzate e corazzate di fanteria, cavalleria, lagunari e forze dell'ordine. In questo incarico poté esprimersi la Sua professionalità, compiuta nell'esperienza, nel rapporto umano nell'attitudine al Comando. I 3 anni della Sua presenza a Caserta lasciarono tracce dirette ed indirette nella sostanza dell'Esercito.

Infine, il 1972, Gen. di Divisione, assume il Comando della Centauro. Una Divisione Corazzata che nelle 4 Brigate, 1ª e 3ª Corazzate, 2ª Meccanizzata, Brigata di Artiglieria, Gruppo Cavalleggeri di Lodi, Unità del Genio e dei Servizi, esprimeva nella forza e nello spirito dei Suoi 15mila Corazzati, nella completezza della linea, dei mezzi di combatti-

mento e di trasporto, valori assai prossimi e certo più armonici di quelli ipotizzati per il futuro "Nuovo Modello".

Questo tempo l'ultimo forse il più importante - Egli lo sentiva- della Sua vita di Soldato, raccolse tutti i valori della Sua superiore competenza, del tratto e della mano sicuri, dei rapporti umani, nell'equilibrio e nella misura della gestione del Suo vasto comando.

Ecco dunque i cinque affreschi della vita di Luigi Galleni: un solido comandante di Compagnia in guerra, un eccellente Comandante di Reggimento Carri, un ufficiale di S.M. ad Alto Livello dotato di spiccate qualità organizzative e creative, un Comandante di Scuola Truppe Corazzate, un Comandante di Divisione, punto di riferimento naturale ed inequivocabile di tutti gli Uomini di una Grande Unità Corazzata.

Poi, il tempo passò e gli Dei, inspiegabilmente, come loro costume, non Ti furono più benevoli, Gigi.

Tutto finì, non come avrebbe dovuto: in tranquillità, in buoni ricordi. Finì con tristezza, in chiusa solitudine, ai nostri occhi umani con ingiustizia. All'alba del 26 dicembre tutto però Ti fu restituito nei brevi attimi di passaggio all'ignoto. Il sole fiammeggiò sulla cima argentea del Monte Cavallo, si fermarono i motori dei 165 carri del 132° del Tuo tempo. In silenzio riapparirono e Ti salutarono 15mila uomini della Scuola Truppe Corazzate inquadrati in 13 Battaglioni, mentre sullo sfondo del cortile della "Ferrari-Orsi", fra nuvole vaganti, il sole illuminò le colline di Caserta vecchia.

Al Nord la nebbia copriva baragge e brughiere fra Sesia e Ticino, ma a Bellinzago, a Vercelli, a Solbiate Olona, si accesero per Te le luci di tutti i carri, dei 113, delle artiglierie semoventi. Si inchinarono le Bandiere del 1° e 3° Bersaglieri, del 31° Carri, del 131° Artiglieria, dei Cavalleggeri di Lodi. Tutti dal Monte Cavallo alla Piana del Termine salutarono il "Loro Comandante".



Caro Gigi ora tutto è finito e sono certo che ne sei lieto. Siamo stati compagni di strada. Abbiamo seguito le stesse stelle, amato gli stessi luoghi, ascoltato gli stessi silenzi e mi è stato caro ricordarti: così come fosti, solido nello spirito e nel corpo cordialmente illuminato dal Tuo sorriso ironico di antico etrusco, nella pienezza della vita, come appari nella foto di Comandante ad Aviano.

Quelli che Ti furono cari e per Te contarono sono certi che sulle "lontane colline" hai trovato serenità.

Enzo Del Pozzo

RICORDANDO LA SOMALIA

L'Italia arrivò in Somalia nel quadro di una politica di espansione coloniale intrapresa nel 1885, con la creazione della colonia eritrea. La Somalia era uno dei pochi territori africani ancora non colonizzati, ma già sottoposta alla pressione degli egiziani insediati lungo la costa del mar Rosso e a sud dal sultano di Zanzibar che attraverso il Kenya si era spinto fino a Mogadiscio.

Non è un caso che proprio nei giorni prima dello sbarco dei marines americani, i nazionalisti Somali abbiano ammonito Egitto, Italia e Kenya a non partecipare con proprie truppe alla forza multinazionale decisa dall'ONU.

Nel 1889 in seguito ad un accordo con i sultani di OBBIA e MIGIURTI-NA, l'Italia poneva sotto protettorato tutta la zona costiera settentrionale della Somalia, mentre per iniziativa del consolato italiano di Zanzibar veniva intrapresa l'esplorazione delle foci del fiume Giuba e venivano creati i primi insediamenti sulla costiera meridionale da CHISIMAIO a MOGADISCIO.

Durante i primi vent'anni, così come avevano fatto olandesi e inglesi alle origini della colonizzazione, la gestione della Somalia venne affidata a compagnie commerciali private e fu solo nel 1905 che il governo italiano ne assunse l'amministrazione diretta. Nel frattempo l'occupazione italiana si era estesa ai territori dell'interno, nonostante le forti resistenze delle tribù somale che provocavano un vero e proprio stillicidio di scontri, imboscate e azioni di guerriglia in cui numerosi ufficiali, sottufficiali e migliaia di ascari persero la vita.

Queste tribù dettero filo da torcere sia alle truppe italiane che a quelle bri-

tanniche insediatesi lungo le coste del Mar Rosso, in quei territori semidesertici ma di notevole valore per le rotte verso le Indie, che costituivano la Somalia britannica.

Durante la prima guerra mondiale l'azione dei guerriglieri somali si intensificò e, alla fine del conflitto, l'Italia fu costretta ad intraprendere una difficile opera di riconquista e di pacificazione.

Quando nel 1935 scoppiò il conflitto con l'Etiopia per la conquista dell'impero, la Somalia diventava una naturale base di partenza per le azioni offensive verso le province etiopiche meridionali.

Nella regione dell'Ogaden, da sempre oggetto di disputa tra somali e etiopi, le truppe del Generale Graziani, comandante del fronte somalo, si scontrarono con le agguerrite formazioni etiopiche di Ras Destà e del Dejac Nasibù, in alcuni dei più cruenti scontri di tutta la campagna. Grazie al largo impiego dell'aviazione e dei Reparti carri e autoblindo, le truppe di Graziani riuscivano ad annientare le forze etiopiche. L'ultima battaglia veniva combattuta alla fine dell'aprile 1936; l'8 maggio Graziani entrava ad Harrar e il giorno dopo avveniva il congiungimento con le truppe del Generale Badoglio provenienti dal Nord e la proclamazione dell'impero.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale truppe italiane occupavano la Somalia britannica, ma qualche mese dopo l'offensiva di forze corazzate inglesi, provenienti dal Kenya, le costringevano al ritiro dalla Somalia e, poco dopo, all'abbandono di tutta l'Africa Orientale Italiana.

Ospedali, ferrovie, scuole, linee di

comunicazione aeree e marittime e una fiorente agricoltura, fu quanto l'Italia aveva lasciato in Somalia. E fu nel riconoscimento di questo contributo che il 21 dicembre 1949 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite affidò all'Italia l'Amministrazione fiduciaria della sua ex colonia per un decennio.

Preceduta da elezioni politiche nel 1959 aveva luogo il passaggio dei poteri dall'Amministrazione italiana ad un governo interamente somalo e il primo luglio 1960 la Somalia diventava repubblica indipendente con l'unione della Somalia ex britannica.

Due guerre contro l'Etiopia per il possesso dell'Ogaden e una continua conflittualità interna tra innumerevoli partiti, clan e famiglie (alle elezioni del 1969 parteciparono più di sessanta liste), rendevano fin dall'inizio estremamente instabile la vita della giovane repubblica fino al colpo di Stato militare del 1969 di Siad Barre, che dava inizio ad una dittatura ventennale. La ribellione armata contro la dittatura provocava l'attuale situazione di caos e di carestia di cui, nel Paese più povero del mondo, stanno subendo le drammatiche conseguenze centinaia di migliaia di vecchi, donne e bambini, che chiedono aiuto.

Nasce così l'intervento in Somalia



delle Forze Multinazionali, il quale si basa su due parti. La prima è quella che vede l'operazione per ripristinare ordine e vivibilità, la seconda, che tutti ci auguriamo, quella della pacificazione e ricostruzione.

Per il raggiungimento di questi obiettivi l'Italia è stata chiamata ad intervenire con i propri reparti speciali, tra

cui una compagnia carri dell'Ariete, i quali si trovano in Somalia per compiere l'operazione Ibis, così chiamata convenzionalmente dal nome di un uccello africano venerato e considerato un tempo protettore benefico e annunciatore di pace.

Al Generale Giampiero Rossi, comandante delle unità di terra, al co-

mandante Sirio Pianigiani che guida il gruppo navale, ai piloti che svolgono le operazioni di trasporto e a tutti i militari che compiono i vari compiti di assistenza umanitaria in Somalia, giunga il migliore augurio da tutti coloro che in Patria li seguono con orgoglio, stima ed ammirazione.

MOZAMBICO, OPERAZIONE ALBATROS

Il Mozambico, enorme Paese dell'Africa australe, è stato sotto la dominazione portoghese fino al 1970. Era una terra prospera e orientata verso lo sviluppo.

Contava un migliaio di imprese estrattive, agroindustriali, di trasformazione.

Esportava tabacco, pesce fresco e conservato, carbone, petrolio, cemento, persino birra, in tutti i Paesi del Centro Africa. Vantava un reddito individuale persino superiore a quello di molti Paesi dell'Est europeo.

Oggi, dopo vent'anni, la sua popolazione è ridotta alla fame, l'industria non esiste più, non si produce un solo sacco di riso, tutto quello che serve alla sopravvivenza viene importato dall'estero con forniture finanziate dai Paesi donatori.

Il Mozambico ha accumulato in vent'anni di instabilità politica più debito estero che tutti i Paesi dell'Africa australe messi insieme, causando una guerra interna.

La guerra civile è esplosa per motivi ideologici e per una lotta di potere, complicata da fattori etnici e da motivi geografici esterni. In 15 anni ha annientato il Paese, costringendo buona parte degli indigeni a rifugiarsi oltre confine e molti contadini ad abbandonare i loro campi e le loro fattorie, per sfuggire alla guerra tra governativi e i ribelli.

Il grande problema oggi è quello di

ricostruire il popolo mozambicano, prima ancora che il Paese, la stabilità politica e l'economia.

L'ONU si è assunto l'onere di finanziare il rientro dei profughi che attualmente vivono nei campi di internamento dello Zambia e dello Zaire. Sarà un'operazione lunga e difficile, che potrebbe generare tensioni e nuovi conflitti.

Dopo 400 anni di dominazione portoghese il Mozambico è passato dalle mani dell'egemonia sovietica e cubana, con il partito unico marxista-leninista, all'attuale governo di transizione, figlio illegittimo di un travaglio interno del partito comunista.

L'aiuto internazionale di 500 miliardi di dollari, già stanziati dai Paesi donatori, basterà per rimettere in piedi il Mozambico, che da solo non è mai riuscito a fare un solo passo?

I guerriglieri consegneranno le armi alla forza internazionale di pace per mettere ordine e stabilità al Paese?

Queste sono le gravi incognite mozambicane.

Dunque non è solo un compito umanitario e di assistenza logistica quello che attende le truppe della forza multinazionale di pace e gli uomini del contingente italiano.

L'operazione "Albatros" per i 1300 alpini della Brigata Taurinense non sarà una missione facile. Saranno

esposti a mille incognite, in un Paese che è ancora martoriato dai colpi di coda di una lunga e sanguinosa guerriglia.

L'Africa è oggi in crisi e questi Paesi provocano a se stessi e agli altri, in questo scorcio di fine secolo, una gravissima decadenza economica e, purtroppo, una degradazione sociale rapida, che bisogna fermare.

Franco Giuliani



CARRISTI CHE SI FANNO ONORE

Il Carrista Gen. Alberto Ficuciello di recente è stato nominato Vice Comandante del RRC -(RAPID REACTION CORPS), Corpo d'Armata di intervento rapido, costituito il 2.10.92. che sarà in grado di gestire 10 divisioni che costituiranno il nerbo delle forze terrestri di reazione rapida della NATO.

Il Gen. Ficuciello già addetto militare a Londra, Comandante della Brigata Corazzata "Centauro", Capo di S.M. della Regione Nord-Ovest e Capo del III Reparto dello SME, è un ufficiale particolarmente brillante e con il suo impegno e la sua preparazione onora particolarmente la nostra specialità.

Gli facciamo fervidi e affettuosi auguri, sicuri che nel procedere della sua carriera non dimenticherà mai di essere Carrista.



CAMBIO COMANDANTE ALLA REGIONE MILITARE CENTRALE

Il Generale Sandro ROMAGNOLI, dopo un lungo periodo di comando (25mesi), il 19 dicembre lascia la Regione Militare Centrale.

Al Generale ROMAGNOLI subentra il Generale Vittorio STANCA. La cerimonia del cambio presieduta dal capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Goffredo CANINO, si è svolta il giorno 19 dicembre 1992 alle ore 11.00 presso la caserma "A. GANDIN" via del Forte di Pietralata n.7, sede del Comando della Brigata "Granatieri di Sardegna", dove gli onori sono stati resi da un reggimento di formazione in rappresentanza simbolica di tutti i reparti della Regione Militare.

Il passaggio di consegne è stato preceduto dalla deposizione di una corona d'alloro alla tomba del Milite Ignoto all'Altare della Patria.

Pugliese di nascita, formato all'Accademia Militare di Modena, da cui è uscito Sottotenente di artiglieria nel 1952, il Generale STANCA ha frequentato la Scuola di Applicazione di Torino e la Scuola di Guerra di Civitavecchia.

Ha comandato un gruppo di artiglieria del 27° semovente, il 5° Reggimento artiglieria da campagna, l'Artiglieria della Divisione "Mantova", la Brigata cor. "Pozzuolo del Friuli", la 11ª Zona Militare, la Divisione cor. "Centauro" ed è stato Vice Comandante del 3° Corpo d'Armata.

Ha ricoperto importanti incarichi nello Stato Maggiore del Comando del 5° Corpo d'Armata ed è stato Sottocapo Operativo Logistico e Capo di Stato Maggiore della Regione Militare Centrale.

È stato nominato Ispettore delle Scuole dell'Esercito dal 7 gennaio 1992.

Grand'Ufficiale dell'O.M.R.I., è anche insignito della Medaglia d'Oro di lungo Comando, della medaglia Mauriziana e di cinque Medaglie commemorative per operazioni di soccorso a popolazioni colpite da calamità naturali.



RICORDANDO IL XIII RADUNO NAZIONALE

Buona parte delle pagine di questo primo numero del giornale ristrutturato le dedichiamo a tutti coloro che ci hanno scritto manifestando le loro impressioni e i sentimenti provati al XIII Raduno in El Alamein e in contemporanea nelle varie città d'Italia, pubblicandone i loro articoli.

Anche se alcuni potranno sembrare simili, in sostanza non lo sono, perché visti nel loro valore intrinseco manifestano sentimenti individuali che hanno un solo denominatore comune: l'amore di Patria.



El Alamein - 25 Ottobre 1992 - Il Carrista Gen. C.d'A. Marcello Floriani, medaglia d'oro al V.M., al XIII Raduno Nazionale. Sullo sfondo il Ministro della Difesa, On. Andò.

Lecce: Presente!!

Sinceramente è stata la prima volta che mi sono allontanato così tanto dall'Italia.

Meta: l'Egitto. Occasione: la partecipazione al Raduno Nazionale di El Alamein.

Un viaggio che ha visto realizzata un'idea, nata sin da quando acquistai e lessi, con tanto interesse, il noto volume "EL ALAMEIN 2", scritto ed illustrato dal Colonnello Paolo Caccia Dominioni, nel lontano 1962, e da quando il destino mi volle nella specialità carrista, frequentan-

do nel 1964 il 35° corso A.U.C., presso la scuola Truppe Corazzate di Caserta.

Mi sono così trovato, dopo sole tre ore di viaggio in aereo, insieme ad altri sei amici di Lecce: i generali Gambardella, Di Castri e Priore, il dr.Coccia, (ex Prefetto di Lecce e socio onorario dell'A.N.C.I.), Mario Peluso e Cosimo De Pascali (imprenditori e soci simpatizzanti), sul suolo Africano.

Dal Diario di .. bordo..!!

22/X/92 -Partenza da Lecce in pullman: da Brindisi, con Volo ATI, ci portiamo

all'aeroporto di Roma Fiumicino; incontro con il gruppo di Roma e con altri amici; partenza ed arrivo al Cairo con aereo della compagnia Egypt Air, sistemazione in albergo.

23/X/92- Mi sveglio di buon ora; sono ansioso e curioso di conoscere la realtà di questa Terra. Quante emozioni mi riserverà questa intensissima giornata! Si avverte un clima estivo. Visitiamo il Museo. La giovane guida egiziana Adel ci porta a vedere, particolarmente, il prezioso corredo funerario, trovato nella tomba del

Faraone Tutankamen; e di fronte a quei reperti non si può non rimanere estasiati. Poi, grande meraviglia al cospetto della maestosità delle piramidi e dell'impassibile sguardo della millenaria Sfinge. Nel pomeriggio visita alla grande moschea di Mohammed Ali, con le sue cupole ed i suoi esili ed affusolati minareti, che sembrano voler toccare il cielo.

In serata, assistiamo ad uno spettacolo folcloristico.

24/X/92 - Trasferimento ad Alessandria, lungo la "Strada del Deserto". Continua a far caldo. Percorrendo il lungomare, arriviamo in albergo.

25/X/92 - Trepida attesa e quindi trasferimento a Q.33, lungo i 111 km. di litoranea che dividono Alessandria da El Alamein.

Poggiamo finalmente piede, con rispetto, sul sacro suolo.

Avverto come un fremito che mi corre lungo le vene. Una strana sensazione mi pervade. Oggi, anch'io respiro l'aria di questo luogo e vivo in questo luogo! Mi par di sentire uno sferragliare di cingoli,

rombi di motori, tambureggiamento di cannoni, voci confuse e concitate, lamenti e grida di dolore, invocazioni e preghiere...!!!!

In realtà si partecipa ad una breve cerimonia con la deposizione di una corona presso il cippo di Q.33. Breve intervento del nostro presidente Nazionale; incontro, presso la Foresteria, con la vedova e la figlia Bianca del Col. Paolo Caccia Dominioni, recentemente scomparso. Cerimonia internazionale presso il Sacrario Tedesco; reduci, militari autorità, rappresentanze di associazioni combattentistiche e d'arma, familiari di caduti, tutti sono riuniti, con commossa partecipazione, sotto un cielo che, di tanto in tanto, e per nostra fortuna, va costellandosi di rade nuvole, sospinte da un fresco, piacevole e provvidenziale vento che spira da occidente. Trasferimento al Sacrario Italiano. Incontro fortunoso con Antonio De Vitis, mio concittadino, e con Giulio Adami, entrambi della Sezione di Verona. Noto a malincuore che, della vecchia compagnia

Carri "Klisura" del 35° Corso A.U.C.-Scuola Truppe Corazzate di Caserta - anno 1964 -, io e Giulio siamo i soli ad incontrarci ai nostri raduni. Visita al Sacrario. Casualmente trovo una lapide intestata ad un mio omonimo. Mi soffermo commosso e prego per i resti di quel soldato, rimasti lontani dalla Patria e dai suoi familiari. S. Messa; deposizione di corone; scoprimento di una lapide dedicata alla memoria del Col. Caccia Dominioni, Comandante del 31° Guastatori, ingegnere, a cui si deve la realizzazione di quel grande complesso architettonico. È presente il Ministro della Difesa Salvo Andò. La vedova, Contessa Elena e la figlia Bianca sono profondamente commosse. Poi, dopo aver dato un ultimo sguardo e rivolto l'ennesima preghiera in suffragio dei Caduti, si rientra al Cairo.

26/X/92 - In Italia portiamo scolpiti nella mente e nel cuore immagini e sentimenti che ci accompagneranno per il tempo che ci è dato vivere.

Giuseppe Leo

SENSAZIONI DI UN CARRISTA LECCESE

Facciamo rotta sul Cairo. Appena dissoltasi la tensione collettiva del decollo e gli spiriti si distendono ricompare il brusio sull'aereo e qualcuno comincia ad alzarsi. E' possibile? Stiamo andando ad Alamein? Sì, il XX Corpo è in difficoltà, i tedeschi del D.A.K. non ce la fanno a chiudere la falla e occorrono urgenti rinforzi. Ma come mai sull'aereo ci vengono distribuiti giornali e bibite invece di mine magnetiche e bombe S.R.C.M.? "Colonnello Giuliani, non voglio il vassoio, dammi il fuoco distruggitore!" Il Ten. Leo, ligio e scrupoloso, parte in ricognizione, vuole accertarsi della sicurezza del volo. Interroga il pilota, il navigatore, l'osservatore: tutto a posto.

Siamo in pieno Mediterraneo, è mai possibile che non si affaccia nemmeno uno straccio di Spitfire a contrastare la nostra missione?

Ma adesso che sorvoleremo Alessandria Cunningham si farà sentire. Macché, buio pesto, manco le fotoelettriche a ricercarci perché gli inglesi non hanno pagato la bolletta e l'E.N.E.L. egiziano ha tagliato la corrente. Atterriamo al Cairo in un silenzio sospetto: la trappola era stata posta proprio all'aeroporto. L'Intelligence Service aveva trafugato dalla cassaforte della Divisione "Cirene" i visti di ingresso e stavamo per essere ricacciati...se non fosse stato per una contromano congiunta dello Stellone d'Italia e della Mezzaluna egizia che con quindicimila lire e una marca ci ha aperto le porte del Cairo.

Toh, chi si rivede, l'On. Gianni Roberti, anche lui in questo Comando di disperati che punta su Alamein. Lo davamo per disperso fra le località climatiche svizzere e quelle della Costa Azzurra, invece anche lui è a spartire questa nostra foia di rivivere Alamein. Con la Croce di Ferro che fa civettuolo capolino fra le decorazioni italiane, zompetta come un ragazzino da un pullman all'altro. Non c'è che dire, Roberti è uomo d'onore: "...siamo l'eterna gio-

ventù..." cantava oltre cinquant'anni fa e ha mantenuto la parola.

Cairo, le Piramidi, i papiri, Alessandria, ma chi se ne frega, la meta è Alamein. Vi giungo con un groppo in gola. Vorrei abbracciare il Gr. Uff. Iorio che mi siede vicino nel pullman, ma la commozione mi paralizza. Sì, è proprio vero, sono ad Alamein; queste sono le pietre del '42, questa è la buca del '42, questo è il mare del '42. Questa è Quota 33. Perdio qui aleggia anche lo spirito del '42: la genuinità degli animi, l'autenticità dei sentimenti, la semplicità dei gesti e anche il gusto di scherzare davanti alla drammaticità della morte se è vero che nel casino della battaglia da una buca italiana si levò una voce stentorea che cantava "Son contento di morire, ma mi dispiace..." Questa è grandezza e il Gen. Del Pozzo è stato bravo ad interpretare il clima dando alla cerimonia a Quota 33 la familiarità di un incontro di camerati. Non chiedetemi se ho seguito la cerimonia: no. Vi sono stato solo fisicamente presente; forse ho intravisto il premier inglese Mayor, forse avrò sentito parlare tre quattro Vescovi, forse avrò anche per un attimo guardato quei grandissimi vecchi di tutte le nazionalità carichi di medaglie che sprigionavano orgoglio e insieme umanità. Forse avrò fatto tutto questo, ma il mio pensiero era fermo al '42 e guardavo quelle pietre come se fossero state appena smosse dai cingoli dei carri in quel carosello che doveva consegnare alla storia un patrimonio di eroismo e di umanità. E di fronte a tutta questa grandezza ho sentito solo una sorda voglia di annullarmi.

Non chiedetemi nemmeno del viaggio di ritorno: non ho voglia di scherzare come ho fatto per l'andata. Sono troppo gonfio di commozione. E poi non è bello tornare da dove tanta parte di noi vi rimane con la spirito.

Enzo Coccia

I CARRISTI ROMANI HANNO FESTEGGIATO IL 65° ANNIVERSARIO DELLA SPECIALITA' AD EL ALAMEIN ED A ROMA

In rappresentanza della Sezione A.N.C.I. di Roma hanno partecipato alla cerimonia di El Alamein un gruppo di soci.

Gli altri della Sezione con il loro Presidente Gen. C. A. (T. O.) Adolfo SIMEONE, hanno solennizzato la ricorrenza, presso il 6° Btg Carri "M.O. SCAPUZZI" in Aurelia, presenziando alla cerimonia svolta per l'occasione da detto Battaglione. La manifestazione diretta dal Ten. Colonnello Michele De Maio, Comandante del 6° Btg Carri coadiuvato dal Maggiore Brusciotti, si è svolta alla presenza di numerose autorità, del Vice Presidente Nazionale A.N.C.I. Gen. B (T.O.) Benedetto Crespina, della Signora Zanardo vedova della M.O. eroico carrista,

Renato, con grande affluenza di familiari e simpatizzanti, tutti invitati ad un brillante convivio carrista. Il vivo entusiasmo, la comunanza di carristi in congedo e carristi alle armi, la signorile ospitalità del Comandante del 6° Btg Carri, il calore delle Fiamme Rosse, hanno caratterizzato una indimenticabile giornata Carrista.



Aurelia (Civitavecchia) - 6° BTG. "M.O. Scapuzzi"-
Il Gen. Simeone, il T. Col. De Malo e il Gen. Crespina con alcuni ufficiali del Battaglione

Adolfo Simeone

LA VOCE DI UN SIMPATIZZANTE CARRISTA DI ROMA

Arriviamo al Cairo il 22 ottobre, con destinazione finale EL ALAMEIN, per celebrare il CINQUANTENARIO della Battaglia. I Carristi sono la maggioranza, ma sono rappresentati anche Granatieri, Aviatori, Bersaglieri, Artiglieri, quasi tutti reduci di quella battaglia decisiva.

Io non appartengo alla categoria dei reduci, ma sono qui per onorare il nome di mio zio, Caporale carrista del XX Btg. Carri d'assalto, disperso nella zona di Tobruk nel gennaio 1941 e ricordato nel Sacrario dedicato ai dispersi ed ignoti.

Prendiamo alloggio in un buon albergo del Cairo, nella zona delle piramidi. Soliti giri della città; tradizionali acquisti dagli ossessivi venditori.

Il giorno 24 trasferimento in auto-

bus ad Alessandria d'Egitto. Prendiamo alloggio in un centralissimo hotel di lusso dove abbiamo la sorpresa di veder arrivare anche il Primo Ministro Inglese John Major, anch'egli qui per la Cerimonia Ufficiale del 50° anniversario della Battaglia di El Alamein, che si terrà il 25 ottobre, presso il Sacrario Tedesco.

I più memori di noi ne approfittano per visitare, assieme al bazar ed a qualche caratteristica ma "fredda" moschea, la Chiesa di S. Caterina con la tomba di Vittorio Emanuele III, penultimo re d'Italia, che qui venne a finire i suoi giorni d'esilio nel lontano 1947. Avremmo desiderato anche visitare il Porto e l'Arsenale, ricordandone l'audace incursione dei nostri mezzi subacquei, ma una cortesissima

ed irremovibile guardia ce l'ha perentoriamente impedito. L'indomani, dopo un'alzataccia alle 05.30, partiamo con il solito bus per El Alamein; spesso "gareggiando" con gli autobus che trasportano i britannici, corriamo lungo la litoranea che, costeggiando il mare, ci porterà al nostro Sacrario.

Ai nostri occhi appare la stupenda visione del mare, incorniciato da un deserto di sabbia bianca e pietrosa, che ci affascina con i suoi colori blu, turchese, azzurro.

Il sole leggermente coperto ed un leggero vento proveniente da ovest ci annunciano una temperatura non estremamente calda e piacevole.

Molti indossano le vecchie divise, gelosamente custodite e conservate; tutti hanno i distintivi dei corpi

d'appartenenza: molte le medaglie, la più prestigiosa delle quali è appuntata sul petto del Generale Carrista Marcello Floriani, Medaglia d'Oro al V.M.

Ritardi vari rallentano la corsa verso il nostro Sacrario, riducendo notevolmente i tempi della cerimonia carrista prevista sulla sommità di "Quota 33".

Ivi giunti, schierati in ideale quadrato, con il medagliere nazionale ed i Labari delle Sezioni che garriscono al vento assieme ad una grande bandiera italiana con stampate le insegne carriste, ascoltiamo commossi le parole del Generale Carrista Enzo Del Pozzo, Presidente Nazionale dell'ANCI; successivamente, ad opera di due carristi che rappresentano i reduci ed i loro successori, viene deposta una corona d'alloro al cippo eretto in memoria dei Carristi Caduti: momenti di commozione pervadono tutti i presenti, nel ricordo dei Caduti e per la suggestione della Cerimonia.

Frettolosamente ci trasferiamo poi al Sacrario Tedesco per la cerimonia ufficiale.

Una grande folla eterogenea è presente sulla spianata di fronte e sul fianco della torre esagonale color mattonne che racchiude i Caduti Germanici; vi sono rappresentanze di Tedeschi, Britannici, Scozzesi, Italiani, Francesi, Neo Zelandesi, Canadesi, Greci, Egiziani.

Diverse corone di fiori sono già state deposte davanti alle scale del Sacrario; colpisce in particolare quella composta con un centinaio di rose rosse che fanno da cornice ad una grande corona verde, su cui campeggia la scritta in inglese "In rispettosa memoria da parte di tutte le nazioni partecipanti".

Finita la cerimonia ufficiale, ci trasferiamo al nostro Sacrario, ove si svolgerà la Cerimonia Nazionale. C'è anche il tempo per fraternizzare con tedeschi del DAK o con gli altri, con scambio di distintivi e indirizzi.

La Cerimonia al Sacrario Italiano, il torrione ottagonale eretto per contenere le spoglie dei caduti, ha visto la partecipazione dello Stato Italiano,

rappresentato dal Ministro della difesa, On.le Francesco Andò e da altre autorità civili e Militari.

La S.Messa al campo, officiata dall'Ordinario Militare d'Italia, è celebrata sull'altare eretto davanti alla scalinata del Sacrario. Sono presenti numerosi medaglieri, oltre ai Labari di Sezioni Cittadine, tra cui quello dei Paracadutisti di Vicenza, del IV Btg. Controcarro dei Granatieri, quello degli Alpini; molto numerose le sezioni carriste.

L'enorme bandiera italiana con il simbolo carrista troneggia a fianco dell'altare, sorretta orizzontalmente da numerosi carristi presenti.

Dopo la S. Messa, prende la parola l'On.le Andò, che commemora a nome del governo e della Nazione i fratelli caduti su queste sabbie desertiche nel nome della patria, una, dalle Alpi al Mediterraneo.

La commozione raggiunge l'apice quando una tromba suona le meste note in onore dei caduti: il "SILENZIO", suonato in quel luogo, su quella sabbia che di tanto sangue dei nostri connazionali s'è imbevuta, fa accapponare la pelle; la cerimonia ufficiale è terminata.

In precedenza sono state deposte nel Sacrario numerose corone d'alloro, inviate dal Capo dello Stato, dalle Forze Armate e da vari Stati, non prima che, da parte dell'On.le Andò sia

stata scoperta una lapide in memoria del progettista del Sacrario, l'Ing. PAOLO CACCIA DOMINIONI, alla presenza della Consorte, della Figlia e del Gen.le BENITO GAVAZZA, che ha tenuto un discorso commemorativo sulla figura DOMINIONI, la cui opera meritoria nel ritrovamento delle salme dei Caduti, operata in 12 anni di lavoro estremamente difficile e pericoloso a causa degli estesi e non bonificati campi minati, ha permesso di dare degna sepoltura ai nostri ed altrui caduti; fulgido esempio di umana pietà e di cristiana carità sia verso i commilitoni caduti, sia verso i loro parenti, avendo per tutti coloro che lo incontrarono o contattarono, confortevoli parole di cordoglio; successivamente il Sacrario è stato aperto al Pubblico, per le visite private.

Io ho onorato il nome di mio zio.

Nel ritorno, è stato impossibile non fermarsi davanti alla lapide posta dal 7° Btg. Bersaglieri sulla litoranea, al Km. 111 da Alessandria, che indica il punto massimo raggiunto dalla penetrazione italo-tedesca nel 1942; ricorda ai viandanti che "MANCO' LA FORTUNA, NON IL VALORE".

Gianfranco Giulivi



Carristi Romani e loro familiari al XIII Raduno Nazionale in Egitto

DA GROSSETO

Ricordando.....

Siamo al 22 ottobre, giorno atteso dai carristi, alcuni accompagnati dalle mogli, partecipanti al viaggio per recarsi alla cerimonia per le celebrazioni del 50° anniversario che sarà svolto in terra d'EGITTO, località EL ALAMEIN.

EL ALAMEIN grande distesa di deserto, dove in un conflitto di guerra tra eserciti Italiani, Tedeschi, Inglesi, sacrificarono la loro vita 36.000 nostri soldati, consapevoli allora, di morire per la patria.

Si parte dalla stazione ferroviaria con il pullman diretti a Fiumicino, dove ci siamo imbarcati su un aereo.

Durante il tragitto si parla sul modo di programmare la nostra gita, ascoltiamo da quelli che sono tornati salvi come era allora quel deserto, privazioni, morte, tanto coraggio di fronte a forze cento volte superiori alle nostre, i nostri combattevano col coraggio, gli inglesi con armi moderne superiori e potenti.

In aereo alcuni cercavano di nascondere l'emozione del volo essendo la prima esperienza. Arrivati al CAIRO ad aspettarci all'arrivo abbiamo trovato il pullman fissato dalla nostra agenzia, la guida, un bravissimo giovane con un perfetto accento italiano, ci ha accompagnato

in Hotel, dove siamo stati accolti con signorilità. Siamo stanchi, ci trattiamo non molto, telefoniamo alle famiglie per rassicurarle del buon esito del viaggio, e tutti a dormire.

La mattina seguente è dedicata alla visita della città, le piramidi, la sfinge, il museo egizio, spese di shopping.

Per chi non ha mai visto ciò tutto è bello, esperienze nuove.

Nel nostro Hotel (5 stelle) altre delegazioni sono presenti per partecipare alla manifestazione che sarà organizzata quest'anno dalla Germania. Ci sono Greci, Turchi, Australiani, Americani, Francesi, noi con il nostro carattere maremmano non ci sentiamo inferiori a nessuno, il morale è alle stelle e non nascondiamo di essere presenti a nostre spese.

La mattina seguente partiamo per ALESSANDRIA, viaggio con il nostro pullman, strada facendo si programma la giornata: visita al porto, al forte, alla principale moschea, alla residenza di FARUK, serata libera per shopping e passeggiata lungomare.

Sveglia all'alba e partenza per EL ALAMEIN; tutti in ansia i volti di quelli che hanno vissuto quella guerra che sono cambiati mentre il pullman si avvicinava. Se il silenzio avesse regnato si

sarebbe sentito il battito dei loro cuori.

Quota 33, ho dovuto assistere a qualcosa che non dimenticherò mai, uomini che prima nascondevano i loro sentimenti, anche con battute spiritose, si sono inginocchiati e hanno baciato la terra per loro piena di ricordi. Rendevano omaggio ai commilitoni caduti, agli amici carristi mai dimenticati.

Dopo il raduno di tutti i carristi partecipanti e il discorso di commemorazione tenuto dal Presidente nazionale Generale DEL POZZO, ultima visita al MAUSOLEO.

Al MAUSOLEO sono raccolti i resti dei nostri soldati che con pazienza sono stati riconosciuti. Tante lapidi (oddio quante) con la scritta IGNOTO, ma nel cuore mio, sono sicuro, loro si conoscono tutti.

Qui non ho retto ho pianto, pensando ai caduti che si sono sacrificati per l'amor di Patria.

Ora il deserto con il tempo sarà reso produttivo, il sangue dei nostri soldati lo renderà ancora più rigoglioso erano Giovani Puri.

Alteo Marchetti

.....impressioni di un carrista

Quando, cinquant'anni dopo, il mio piede si è nuovamente posato sull'arido deserto che a perdita d'occhio circonda Quota 33, ho avvertito un leggero tremolio... tanta è stata l'emozione che ha invaso il mio corpo.

Per alcuni momenti il passo è rimasto incerto mentre lo sguardo, facilitato da una luminosa giornata, si allungava in direzione della

depressione del Quattara, teatro della mia odissea africana.

Tutti i ricordi di allora mi sono riaffiorati alla mente... i volti dei miei carristi, i problemi del caldo, della sete, delle mosche, i disagi fisici affrontati in silenzio perché la Patria ci aveva chiamato a compiere il nostro dovere di soldato.

E, d'un tratto, mi è parso di udire il rombo del cannone con le

furiose scariche in arrivo... lo sfrecciare a bassa quota di aerei... gli "squadroni bianchi" con il loro carico di morte... ho rivissuto gli scontri accaniti con gli altri corazzati in un miscuglio confuso di immagini e sensazioni allora visute e sofferte... mentre lentamente avvertivo il calare di una lacrima sul mio volto.

Giuseppe Fommei

CARRISTI POLESANI

Una delegazione polesana di ex carristi dell'Arctico ha partecipato, alla cerimonia internazionale di El Alamein nella ricorrenza del 50° anniversario della famosa storica battaglia.

La delegazione faceva parte del gruppo formato da ex carristi di Rovigo, Padova e Verona che, partito dall'aeroporto di Villafranca, ha raggiunto zone libiche ed egiziane dove poi ha visitato i luoghi che furono teatro di lunghe, sanguinose, ma anche eroiche gesta militari e patriottiche.

La delegazione di Rovigo era guidata dal rodigino Bruno Rizzi, classe 1918, uno dei reduci di El Alamein. Il Rizzi che operò in zona per oltre due

anni, non era più tornato in Africa e quando la settimana scorsa, è arrivato al sacrario italiano di Quota 33, ha trovato la tomba del suo comandante, un ufficiale insignito di medaglia d'oro alla memoria, si è commosso ed ha pianto.

La scena è stata ripresa dalla tv egiziana che ha poi intervistato a lungo il Rizzi. All'incontro internazionale l'Italia era rappresentata dal ministro della difesa Andò.

A. Baggio



Nella foto: Carristi di Rovigo con il Medagliere della Presidenza Nazionale e l'Alfiere Fefè

DA PALERMO

La Sezione A.N.C.I. Provinciale di Palermo, ha celebrato presso la propria sede, il "50° Anniversario della battaglia di EL ALAMEIN." Una cerimonia all'insegna della più semplice e modesta attuazione, ma, che ha suscitato nei presenti grande commozione soprattutto per le succinte ma incisive parole storico-morali della allocuzione del Presidente, che mettevano in luce il grande sacrificio dei nostri valorosi soldati in terra africana e di tutti coloro che si emularono per la Patria. A ciò contribuivano i carristi Frangiamore, Lipari e Carramusa, i quali con profonda commozione davano lettura di alcune poesie inerenti alla commemorazione della battaglia di El Alamein e alla "Preghiera del Carrista".

Alla cerimonia erano presenti molti soci.

La manifestazione ha riscosso il plauso anche di alcuni, come il carrista Traina, grande invalido di guerra, presenza

viva degli avvenimenti epici di El Alamein, dei Generali Giuseppe Sapuppo e soprattutto del Generale di C. d'A. Iraci, che congratulatosi, riferiva testualmente di essere ritornato indietro in quel lon-

tano 1942, quando da giovane Capitano inseguiva il Generale Rommel per il deserto con l'intento di contattarlo.

Arcangelo Petrantoni



Nella foto: Carristi di Palermo riuniti per festeggiare il cinquantenario della battaglia di El Alamein

DA MANZANO (UDINE)

TOBROUK - BIR EL GOBI - SUDI RAZEGHI - AIN EL GAZALA - RUGHET EL ATASH EL QUATTARA - EL ALAMEIN (q33): sono le località che hanno segnato l'epopea dei carristi in A.S., località dove i carristi hanno dato prova di valore e di spirito di sacrificio e si sono distinti per ardore e audacia pagando un elevato tributo di sangue.

Ad EL ALAMEIN (q33) - 25 ottobre 1942 -, nell'immane ed impari lotta contro un avversario superiore in mezzi ed uomini, gli equipaggi di undici carri armati si immolarono, consapevolmente, per consentire il ripiegamento di tutte le altre forze impegnate nel settore.

I carristi del F.V.G. hanno voluto rievocare questi avvenimenti, a 50 anni dalla battaglia di EL ALAMEIN, con una manifestazione regionale svoltasi a Manzano (UD) il 25 ottobre 1992.

Alla cerimonia hanno presenziato il sig. Sindaco, ing. Pozzetto con l'assessore sig. Tomadoni, il grande ufficiale M.O.V.M. capitano carrista Pietro Mittica, il presidente regionale dell'ANCI gen. Longo, i Presidenti di tutte le sezioni regionali dell'ANCI, i presidenti delle Sezioni d'armi e combattentistiche del circondario di Manzano; tra i partecipanti molti ex combattenti dell'A.S. e diversi reduci di Manzano ed il serg. Adolfo Valurtiutti, presidente ANCI di TS e v. presidente Regionale.

Dopo la S. Messa solenne, officiata da padre Giovanni, che, con parole toccanti, ha ricordato il sacrificio ed il valore dei nostri soldati caduti in quel tempo lontano, ma vicini e vivi nel cuore di tutti i presenti, conclusasi con il Silenzio fuori ordinanza e la lettura, da parte di un associato, della



Manzano (UD) 25 Ottobre 1992. Da destra: il Sindaco Ing. Pozzetto, il Capitano M.O. Pietro Mittica, il Gen. Longo Presidente Regionale, l'Assessore Tomadoni.

Preghiera del Carrista, s'è formato un corteo, aperto dal Gonfalone del Comune, che si è concluso al monumento ai Caduti per l'alzabandiera e per la deposizione della corona. Qui il sig. Sindaco, di questa ridente ed operosa cittadina friulana, ha portato il saluto dell'Amministrazione Comunale ai partecipanti. La M.O.V.M. Pietro Mittica ha rievocato la data con parole toccanti.

Moltissimi i Manzanesi che hanno assistito alla cerimonia nella piazza principale della cittadina, addobbata dal tricolore e da bandiere con i colori del carrista.

Molto ammirata una perfetta riproduzione di un M.13/40, opera del M.M.cav. Taddeo.

La cerimonia s'è conclusa con un "rancio carrista" consumato presso la

locale sezione dell'ANA.

In questa sede il presidente regionale dell'ANCI ha salutato tutti i partecipanti rivolgendosi con particolare attenzione ai Rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche legate da forti vincoli di solidarietà e di ideali che li affratellano.

Un grazie sentito a Paolo Gregorutti (presidente della locale sezione dell'ANCI) per la medaglia ricordo offerta ed un elogio a lui ed ai suoi collaboratori e collaboratrici per l'impegno messo per la buona riuscita della manifestazione.

Organizzazione perfetta, bravo Paolo!

Mario Longo

DA NOVARA

A Novara un grande Raduno interregionale per il 50° Anniversario della battaglia di El Alamein con oltre 600 carristi provenienti dal nord Italia unitamente a centinaia di appartenenti alle varie Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

La manifestazione si svolge il 24 e il 25 Ottobre in contemporanea con quella tenutasi in Africa.

Già Sabato 24 Ottobre la Città accoglie i Radunisti con un commovente manifesto del Sindaco e con le strade principali piene di tricolori.

Nel pomeriggio il Generale carri-

sta Antonio Fina, Comandante la 31° Brigata Corazzata Centauro, inaugura nella sala Albertina, la "Mostra dei Cimeli Storici" accolto dal Presidente Regionale Angelini Bruno (anche Presidente inter - Arma e dal Gen. di Div. carrista Delio Costanzo.

La Mostra, molto apprezzata dai

Reduci e dalla popolazione, si presenta al visitatore con: la bandiera recante lo stemma Sabauda (per il quale si batterono le forze italiane), le immagini dei Sacri delle Forze Belligeranti, cartine topografiche della battaglia, foto dei vari Comandanti, disegni dell'architetto novarese Caccia Dominioni (raffiguranti vari momenti e luoghi della battaglia), vari modellini di carri ed aerei d'epoca, un manichino di paracadutista con mimetica e paracadute, una grande foto del cippo, dove arrivò il 7° bersaglieri su cui è impressa la celebre frase: "mancò la fortuna non il valore", cartoline raffiguranti le divise di allora, un modellino di carro M con il busto del carrista, rassegna di una serie di foto regimentali e stemmi dei vari reparti, una Teca contenente la "sabbia di El Alamein".

Sin dalle prime ore di Domenica 25 ottobre, al "posto tappa" sul viale delle Carrozze le sole prenotazioni rancio superano di molto le 300 ed i Radunisti provenienti da tutto il nord occupano gli spazi assegnati.

Arrivano carabinieri, fanti, alpini, bersaglieri, avieri, marinai, paracadutisti e carristi da tutto il Piemonte, dalla Valle D'Aosta, dalla Liguria, dalla Lombardia, compatte le Sezioni di Como (con il medagliere del Nastro Azzurro) e Seriate.

Le Associazioni si trasferiscono,

quindi, sul Viale IV Novembre accanto ai giovani militari della Centauro, al Picchetto Armato di carristi, alla fanfara dei bersaglieri per la deposizione della corona al Monumento. Suona il "silenzio": la corona viene portata da due Marescialli Reduci: Beltrami Bruno e Spirito Erbetta, Superdecorati d'Africa.

Sono presenti, oltre le massime autorità Civili e Militari, il Gen. C.A. Goffredo Canino, "spiritualmente presente nella significativa circostanza della celebrazione di un atto di valore che è ancor oggi motivo di commossa ammirazione".

Successivamente la cerimonia si trasferisce nella adiacente Piazza Martiri, dove hanno luogo l'Alza Bandiera, la S. Messa al campo, in una piazza dove si ammirano tutti i nostri vecchi carri di El Alamein.

Dopo la commovente lettura della Preghiera per i Caduti del Deserto, prende la parola il Presidente della Repubblica Scalfaro, che invia ai Radunisti il Suo caloroso saluto, rammaricato di non poter intervenire.

Prende quindi la parola il Carrista Gen. D. Delio Costanzo, che rievoca i fatti accaduti 50 anni or sono mettendo in risalto come le forze italo-tedesche, inferiori per numero e per mezzi, ridotte allo stremo per mancanza di rifornimenti, riuscirono a tenere testa agli inglesi con una resi-

stenza che nemmeno gli avversari si aspettavano e che ottennero vittoria solo a prezzo di grandi perdite in armi ed uomini. La breve ricostruzione storica ha posto l'accento sull'enorme "retaggio lasciato da questo fatto d'Arma" ed al valore e sprezzo del pericolo gettati nella mischia degli italiani. "Il silenzio e l'oblio che hanno coperto l'irreprensibile e valoroso comportamento di tutti i soldati italiani non hanno impedito il formarsi di un inalienabile patrimonio morale e spirituale che va gelosamente conservato".

Il Gen. Costanzo conclude, con un velo di commozione, invitando i giovani carristi in armi a mettere in moto i nostri vecchi carri.

La manifestazione è poi proseguita con Onori alla Massima Autorità Gen. C.A. Raggi e la sfilata dei partecipanti per le vie del centro cittadino, fra gli applausi della popolazione.

Il raduno termina con la visita alla "Mostra dei Cimeli Storici" e con il consueto "rancio carrista" presso le nostre Caserme Cavalli e Passalacqua.

Il gen. Raggi ha voluto gentilmente presenziare e brindare con tutti i Radunisti, ricordando la testimonianza dell'incontro a q.33 nel cinquantenario della battaglia fra vincitori e vinti per una comune volontà di pace.

Bruno Angelini



Novara 25 Ottobre 1992. Il T. Col. Bruno Angelini con le autorità durante la manifestazione del 50° anniversario della battaglia di El Alamein.

DAL VENETO ORIENTALE

Il raduno regionale del Veneto Orientale si è tenuto Domenica 25 Ottobre a Spresiano, nella ricorrenza del 50° Anniversario della Battaglia di El Alamein, e vi hanno partecipato circa 200 carristi e familiari, affluiti dalle varie Sezioni in pullman e con mezzi propri.

Dopo essere stati ricevuti in Comune dal Sindaco di Spresiano, che ha dato loro il benvenuto alla presenza di autorevoli rappresentanti del Comando della Brigata Ariete e del Comando Zona di Treviso, i convenuti hanno composto il corteo nella Piazza del Municipio, che insieme alle vie circostanti era stata addobbata per l'occasione con festoni e bandiere tricolori.

Il corteo, preceduto dai labari delle Sezioni ANCI del V.O. e delle locali Associazioni Combattentistiche e d'Arma, si è mosso verso il Monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona d'alloro offerta dal Comune e dove hanno tenuto un breve discorso il Sindaco, che ha messo in luce il significato dell'avvenimento, e il Gen. Liccardo, Presidente Regionale ANCI del V.O., che ha sottolineato la concomitanza della cerimonia con quella celebrativa

svolta dagli intervenuti al XIII Raduno Nazionale nei pressi del sacrario italiano di El Alamein.

Ricomposti, il corteo si è diretto alla Scuola Elementare del paese, per deporre una corona d'alloro, anch'essa offerta dal Comune, sulla lapide che ricorda il Serg. Carrista Amedeo Gagno, Medaglia d'Argento in Africa Settentrionale, a cui si intitola la Sezione Carrista di Spresiano. Con la lettura della preghiera del Carrista la manifestazione si è conclusa.

I partecipanti hanno, quindi, raggiunto la Grave del Piave, dove in un capannone concesso dalla Pro-Loco, addobbato con fregi, fiamme e festoni dai colori carristi, si è consumato un lauto rancio, predisposto a cura del Cav. Angelo Momo, Presidente della Sezione ANCI di Spresiano, alle cui impeccabili doti di organizzatore va rivolto un vivo plauso.

Qui il Prof. Valfrè, Presidente Provinciale ANCI di Treviso, ha illustrato nel suo intervento di commemorazione la portata storica e il dramma umano della grande battaglia di El Alamein.

Nel pomeriggio ciascuno ha fatto ritorno in sede, con il cuore lieto di

aver trascorso una giornata di sereno entusiasmo, ma al tempo stesso gonfio di commozione al ricordo di quanti seppero di difendere l'onore della Patria sulle sabbie cocenti del deserto.

Rocco Pagliano



Spresiano 25 Ottobre 1992. Carristi davanti al monumento ai Caduti per commemorare le glorie di El Alamein.

DALL'EMILIA: Ozzano (BO)

Ozzano: la cerimonia, promossa dalla Sezione di Bologna per iniziativa del Presidente, Tenente Nello Govoni, ha visto presenti anche i carristi delle Sezioni di Brusseto, Dovadola, Faenza, Fidenza, Modena, Parma, Ravenna e Verona, convenuti con i familiari.

La manifestazione ha avuto luogo nella Caserma "Gamberini" di Ozzano Emilia, sede del 4° Reggimento Carri della Brigata

"Friuli", la cui Bandiera di guerra è decorata di M.O.V.M..

Presente un plotone di carristi in armi, il Col. Pier Ugo Paganini, Comandante del Reggimento, ed il Ten. Col. Bruno Arbizzani M.A.V.M., in rappresentanza dei Carristi, hanno deposto una corona al Cippo in memoria dei Caduti. Ha fatto seguito la celebrazione della S. Messa e la rievocazione della battaglia da parte del Ten. Col. Orfeo Montanari, Presidente della Sezione di

Ravenna.

Quale segno della continuità delle tradizioni della Specialità, è stata offerta al Reggimento la storia della 3° cp. Volontari Universitari, in tre volumi, consegnata dall'autore Dott. Carlo Kolletzek, Vice Presidente della Sezione di Ravenna.

Un pranzo conviviale in caserma ha concluso la giornata.

Nello Govoni

LETTERA AL PRESIDENTE NAZIONALE

Sig. GEN. DEL POZZO,

La ringrazio vivamente per la immediata soluzione del problema sulla partecipazione al rancio a Ozzano Emilia, presso l'XI Rgt. Carri, in occasione della commemorazione dei caduti di El Alamein. E' stata una semplice ma sentita celebrazione. Il Colonnello comandante il Rgt., insieme a molti altri ufficiali, dopo la deposizione di una corona d'alloro al monumento dei caduti carristi e dopo la celebrazione della S. Messa officiata dal Cappellano Militare si sono prodigati nel trattenere in piacevole conversazione tutti i convenuti, fino all'ora della partecipazione al rancio. Il rancio o per meglio dire il pranzo, servito con disciplinata celerità è stato profuso con prodigalità e ricchezza di alimenti, cucinati con competenza associata ad una padronanza di eccezionale livello. Acque minerali, bibite; vini, frutta e gelati, hanno chiuso il lauto convito.

A chiusura il Colonnello Comandante ha salutato tutti i convenuti rievocando le eroiche gesta dei nostri carristi nelle sabbie infocate di El Alamein.

Successivamente altra personalità carrista ha ricordato il grande sacrificio dei nostri fratelli carristi, ed infine il sottoscritto, ha letto la seguente lettera:

OZZANO EMILIA 25/10/1992

Carristi e familiari dell'Emilia e Romagna,

dopo le elevate espressioni pronunciate dal Colonnello Comandante dell'XI Rgt. Carri, sarebbe inutile proseguire la rievocazione con ulteriori pregi eccezionali, tuttavia in qualità di ex combattente in A.S., fra Tobruk, Bardia, Sollum e Sidi El Barrani, chiedo che mi venga consentito di ricordare i fratelli carristi caduti nell'inferno delle sabbie cocenti di El Alamein, dove donarono la loro giovane vita contro unità pesanti corazzate e un moderno dispositivo sovrastante, appropriato al clima ed alle avversità del terreno. Molti furono i carristi caduti amalgamati nell'acciaio infocato delle lamiere dei propri carri. Impossibile sarebbe elencarne una parte, tutti quanti sarebbero meritevoli di una approvazione incondizionata.

El Alamein, villaggio situato nella parte interna del golfo arabo, apprestata efficientemente a difesa, tra il 27 ottobre e il 3 novembre 1942, subì la grande battaglia risolutiva della Campagna. Le truppe corazzate Italo-Tedesche, comandate dal Generale Rommel, dopo violenti contrattacchi, con elevate perdite di carri e di uomini, verso la fine del mese di

giugno 1942, raggiunsero finalmente El Alamein, ma non poterono proseguire a causa di un intervento nemico irresistibile. L'intervento impreveduto dell'America nel conflitto, portò ad un completo sconvolgimento dell'azione, costringendo i reparti corazzati tedeschi e Italiani a subire rilevanti perdite.

Oggi, pur esistendo uno sfascio sociale della Nazione, distratta e avvilita da problemi politici ed economici, abbiamo ottenuto, lo stesso, grazie all'interessamento della nostra Ass. Naz. Carristi, con sede a Roma, presieduta dall'attivissimo Gen. di C. d'A. Enzo del Pozzo, in collaborazione con il Colonnello comandante del Rgt. carri di Ozzano E. l'autorizzazione a commemorare tutti i caduti di El Alamein.

PERTANTO, CARRISTI D'ITALIA NON DIMENTICATE. - I NOSTRI FRATELLI CARRISTI CADUTI, AVRANNO NELLA ETERNITA' UN IMPERITURO ED INCANCELLABILE RICORDO. IL LORO SACRIFICIO NON POTRA' MAI ESSERE CANCELLATO DA UN SEMPLICE TRATTO DI PENNA. VIVA I CARRISTI, VIVA L'ITALIA.

Marino Leporati

DA MILANO, UN UFFICIALE MEDICO CARRISTA:

La bianca mole del Sacratio già si staglia nel cielo azzurro di El Alamein.

Il bianco pullman corre veloce sulla strada asfaltata.

Passa velocemente la sagoma del federiciano Mausolco Tedesco e già la nostra corsa comincia a rallentare: stiamo per imboccare il viale che sale su, verso Q33!

E nella memoria mi torna la figura di Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo.

Ricordo quella sera d'inverno quando mi recai nella Sua casa vicino Gorizia, circa 15 anni fa.

La bruma che saliva dall'Isonzio in quella fredda serata invernale, a tratti invadeva la strada ma la descrizione di essa, fattami, era tanto precisa che non ebbi possibilità d'errore!

"Quassù si beve una buona grappa; qui, ove nel 17 feci a schioppettare con gli Austriaci!"

Così mi aveva scritto nella Sua lettera d'invito.

E pur essendo malfermo di salute grande fu la Sua accoglienza, affettuosa ed amichevole.

A Ettore Puglia -scrisse- con amicizia nuova ma solida.

Questa dedica volle vergarla su una Sua serigrafia di cui mi fece dono con tanta affettuosità.

...E ora salgo il pendio che porta alla Base, a quella

Q.33 del deserto egiziano che per tanti anni lo vide operoso d'un lavoro che solo la Sua grandezza d'animo e la Sua pietà di cristiano osservante poteva ispirargli.

Varco la soglia dell'ingresso dei locali che per tanti anni furono la Sua abitazione.

Una gentile Signora mi viene incontro: mi presenta.

E' la contessa di Sillavengo.

Narro alla Signora come ebbi modo di conoscere il col. Paolo Caccia Dominioni e come mi ha onorato, in tutti questi anni, della Sua amicizia.

Le stanzette sono un Sacratio nel Sacratio.

Alle pareti fotografie e cimeli e, come scrisse nel Suo libro: "la brezza del Mediterraneo porta il suo bacio salmastro e l'anelito della Patria lontana!"

Nel sole africano, riandando con la memoria a cinquant'anni fa, quando la migliore gioventù italiana s'immolò su questa stessa sabbia che ora calpesto, rendo omaggio a tutti gli Eroi purissimi di questa terra d'Africa e, con essi, a questo Ufficiale Gentiluomo che è il Conte, Colonnello del Genio Guastatori, Paolo Caccia Dominioni di Sillavengo.

Ettore Puglia

IL CARRISTA DELL'ARIETE, ADOLFO VALENTINOTTI, RACCONTA:

Adolfo Valentinotti, 73 anni, nato a Cles (Tn) e triestino d'adozione, partecipò ai drammatici giorni della fase finale della battaglia, dal 25 ottobre al 5 novembre, quale sergente pilota del 13° Battaglione, nella compagnia comandata dal tenente Luigi Arbib Pascucci, Medaglia d'oro alla memoria, del 132° Reggimento carri della Divisione Ariete. La grande unità si coprì di gloria. Quasi completamente annientata dai carri nemici, molto più potenti, telegrafò un ultimo, celebre messaggio: "Siamo accerchiati Ariete combatte".

Durante un trasferimento, attraversando un campo minato, fui tamponato da un nostro carro colpito sulla ruota di rinvio, con la rottura del tendicingolo e del regolatore. Passammo la notte sul posto e all'alba arrivò il rimorchio con il quale raggiungere l'officina. Poco dopo due aerei inglesi ci mitragliarono e il camion fu messo fuori uso. L'Ufficiale accompagnatore mi ordinò di abbandonare il mio carro ma rifiutai. Ero meccanico e sapevo di poterlo riparare. Accorciai il cingolo di due maglie, sistemai alla meglio il riduttore e ripartii.

Marciai tutta la notte per raggiungere il battaglione e mi presentai al comandante Pascucci, chiedendo di mandare il carro in officina. Per tutta risposta il tenente mi chiese se le armi erano efficienti e alla mia risposta affermativa mi disse che non c'era tempo. Capii che dovevamo resistere a oltranza. Combattemmo fino all'ultimo, affiancati a un gruppo della 90a Panzer.

Avevamo gli M14: con il nostro cannone potevamo colpire con efficacia solo da 500 metri di distanza e nei punti vitali. Loro potevano sparare già a 2,3 mila metri.

Fummo circondati: alle spalle una collina rocciosa insuperabile, davanti i tank e i cannoni inglesi.

A cuneo, tentammo di spezzare l'accerchiamento. Il mio carro, dovendo andare in officina, era privo dei sacchetti di sabbia di protezione e Pascucci si mise in testa di coprirmi. Fu centrato ed esplose. Pochi istanti dopo fummo colpiti anche noi: tre proiettili.

Dopo il primo mi raddrizcai sul seggiolino per fissare un'ultima volta le foto di mia sorella e della fidanzata incollate sul periscopio. In quel momento un altro proiettile mi sfiorò, sfracellando il sedile: se non mi fossi alzato mi avrebbe spezzato in due. Il terzo era un proiettile incendiario: le fiamme divamparono, i due miei compagni uscirono dalla torretta ma il mio portellone, laterale, era rimasto bloccato. Con una scheggia nel gomito destro, tentai di aprirlo procurandomi ustioni di

secondo e terzo grado alla parte sinistra del corpo. Finalmente il capocarro aprì il portellone dall'esterno. Strisciando per allontanarmi dal carro fui raggiunto da un'altra scheggia, al piede sinistro. Rimasi nella sabbia un'ora, poi venni soccorso dagli inglesi.

Valentinotti ricevette il nastrino della Croce di guerra di seconda classe da un ufficiale della 90a Panzer. Prima di entrare in battaglia soccorse due camionette tedesche insabbiatesi. Il comandante offrì al nostro carrista di scortarli nelle retrovie, un'occasione per mettersi in salvo. Valentinotti rifiutò. Vide quelle fiamme - disse al tedesco indicando la direzione opposta - lì c'è il mio battaglione e lì devo andare.

P.P.G.



Rodolfo Valentinotti al termine del corso di pilotaggio, prima di essere mandato in Africa con l'Ariete.

MANIFESTAZIONE CARRISTA CON PREMI A PADOVA

Nell'accogliente salone del Ristorante 'Piroga' di Tencarola, addobbato per l'occasione con drappi e guidoncini rosso-blu, i carristi della Sezione di Padova ed i loro familiari si sono riuniti, domenica 29 Novembre, per il tradizionale scambio degli auguri natalizi. La manifestazione, alla quale hanno partecipato circa 180 persone, in un'atmosfera di gioviale e serena convivialità, si è articolata in due fasi:

1) Premiazione dei vincitori del 4° Concorso letterario a premi, indetto per figli e nipoti di soci appartenenti alle Sezioni del Veneto Orientale. L'iniziativa, coronata da lusinghiero successo, ha visto la partecipazione di ben 31 concorrenti, qui elencati per tipo di scuola e in ordine di merito:

- Scuole elementari:

III° Classe: Cafiero Caterina, Maniero Giulia;
IV° Classe: Milanese Federica, Frison Elena, Fomari Anna;
V° Classe: Pepi Tommaso, Pagliani Fabio, Salata Federica, Tognazzo Federica, Cafiero Paolo, Ponchio Alberto, Ravazzolo Elly.

- Scuole medie inferiori:

I° Classe: Fomari Antonio, Liccardo Alessandro, Pontarin Luisa, Pontarin Laura;
II° Classe: Pagliani Stefano, Francescon Alessandro, Santi Christian, Pasin Alberto.

- Scuole medie superiori:

I° Classe: Milanese Luca, Frison Silvia, Mazzon Matteo, Boscolo Pierluigi;
II° Classe: Monetti Elisabetta, Pontarin Elena, Moretto Andrea;
III° Classe: Francescon Marco, Monetti Francesco;
IV° Classe: Ponchio Massimiliano;
V° Classe: Borsato Elisabetta.

L'argomento proposto, da sviluppare attraverso la presentazione di un disegno per gli studenti delle scuole elementari e di una composizione in lingua italiana per quelli delle scuole medie inferiori e superiori, verteva sull'inquinamento del cielo, della terra e dell'acqua ovvero, in alternativa per i soli studenti delle superiori, sull'eroica battaglia di El Alamein nella ricorrenza del 50 anniversario.

L'esame degli elaborati è stato affidato ad una commissione qualificata (Presidente: Prof. Balestra - Vicepresidente: Prof. Valfrè - Membri: Professori Lenci, Segato e Ronconi - Segretario: Cap. Carr. Bertola), che ha formulato giudizi e graduatorie distinte per scuola e classe. Tutti i concorrenti hanno ricevuto un attestato per la loro partecipazione; i 21 giudicati migliori han-



Padova 1992. Manifestazione carrista. Il Gen. Luigi Liccardo con i componenti la commissione del concorso su El Alamein.

no ottenuto anche un premio in denaro di importo compreso fra le 50 e le 400.000 Lire. Inoltre, i concorrenti che hanno optato per il tema su El Alamein hanno usufruito di un supplemento di premio di Lire 300.000, di cui Lire 200.000 offerte dalla Presidenza Nazionale e Lire 100.000 dalla Sezione di Padova.

2) Pranzo Sociale, il cui raffinato menu, elegantemente servito, è stato rallegrato dall'assaggio di vini novelli sapientemente scelti dal 'sommelier' della casa. Negli intervalli sono stati distribuiti ai bambini presenti i doni natalizi offerti dalla Sezione e consegnati attestati di benemerita della Presidenza Nazionale al Cav. Angelo Momo, Presidente della Sezione di Spresiano e al Serg. Giuseppe Borsato della Sezione di Padova per la pregevole attività da entrambi profusa a favore del sodalizio.

Alla fine del pranzo, nel corso di una simpatica e vivace pesca - lotteria, organizzata ed ingentilita dalla Sig.ra Rina Paccagnella, sono stati sorteggiati i regali messi in palio da singoli soci e da 'sponsor' occasionali.

Ad entrambe le fasi, oltre ai membri della commissione giudicante, hanno presenziato ospiti di riguardo, tra i quali:
- il Viceprefetto Dott. De Rogatis per il Prefetto di Padova;
- il Dott. Molinari per il Sindaco di Padova;
- il Col. Lombardi per il C.te la Reg. Mil.N.E.;
- il Ten. Col. Martignani per il C.te la 1ª Aerobrigata;
- il 1° Cap. Carr. Valfrè, Presid. Prov. ANCI di Treviso, ed i Presidenti delle Sezioni di Treviso, Monselice, Colli Euganei, Quartier del Piave e Spresiano.

E' stato, quindi, proiettato a cura del Cap. Carr. Bertola, il filmato del Pellegrinaggio effettuato dalla Reg. V.O. ad El Alamein.

A chiusura della magnifica giornata, brindisi finale, durante il quale, in un clima di gioiosa soddisfazione, si è levato un corale osanna alla Specialità Carrista e inneggiato alle fortune dell'Associazione.

Luigi Liccardo

Pubblichiamo qui di seguito il tema di uno dei due concorrenti primi classificati ex aequo

FRANCESCON MARCO -

III Media Superiore figlio del socio carrista Francescon Graziano della Sezione di Padova

TEMA: 'Mancò la fortuna, non il valore' descrivi la lapide che ricorda il sacrificio italiano ad El Alamein, di cui si celebra quest'anno il cinquantenario. Rievoca i fatti, esponendo il significato storico e morale dell'avvenimento.

Spesso fare un tuffo nel passato, conoscere ciò che è stato, vedere nella fantasia immagini e volti che mai hai osservato e che semplicemente associ ad un segno tracciato dall'inchiostro di una macchina da scrivere, rappresentano l'occasione di partecipare ad un'avventura e per un attimo essere personaggio della storia.

Quel giorno, quando mi recai in biblioteca per documentarmi, non immaginavo quanto la fortuna mi avrebbe arriso. Di El Alamein sapevo ben poco; passai ore tra montagne di libri, atlanti storici, enciclopedie e materiale cronistico, quando ad un tratto mi accorsi di un ragazzo accanto a me, che aveva nelle mani un libro sui 'Leoni della Folgore', compartecipi dell'immolazione ad El Alamein.

Fatta amicizia, da lui seppi che suo nonno, non più vivo, era uno dei superstiti della grande battaglia. Riavutomi dalla sorpresa, gli esposi il mio problema e subito mi sentii invitare a casa sua.

E fu così che qualche giorno dopo, in quell'atmosfera speciale che in una giornata piovosa d'inverno si crea intorno al fuoco di un caminetto e davanti ad una tazza di cioccolata calda, potei integrare gli appunti di biblioteca con il racconto delle storie di guerra fattomi dal padre del mio amico, che a sua volta le aveva apprese dal suo defunto genitore. Il tutto illustrato dalle foto stinte di un vecchio album.

Nonostante il tempo travolga come una tempesta eventi, ideali, moti e persone e con gli anni i ricordi diventano sempre più vaghi, venni a sapere quanto bastava per rendere viva dinanzi ai miei occhi la figura del vecchio soldato, tipo semplice e gioviale, uno dei prescelti, dopo una lunga selezione, per le battaglie in Africa Settentrionale nel 1942.

Quando arrivarono tra le dune di sabbia, i sassi e le mosche di Quattara, era il 30 Agosto; il deserto bolliva come non mai in quell'area depressa. Gli Inglesi si diceva fossero appostati pochi chilometri più a sud; le milizie italiane rappresentavano l'appendice meridionale dell'intero fronte; l'attacco poteva provenire da qualsiasi direzione.

Sotto il controllo degli Inglesi le giornate passavano uguali; la notte non si dormiva per lo scoppio intervallato di bombe granate e bengala per illuminare il campo e provare la mira. La mattina del 21 Ottobre i colpi si intensificarono e la nebbia dei fumogeni, scambiata all'inizio per gas, avvolse nella sua cappa tutti i dintorni: una ragione di più per tenere gli occhi aperti. C'era disaccordo tra gli ufficiali; viste le limitate scorte di viveri, munizioni e carburante, anche i più ottimisti nutrivano perplessità. L'avanzata inglese iniziò il 23 Ottobre.

Finché ti trovi di fronte un altro uomo, forse per te c'è la possibilità di cavarsela, ma quando davanti a te si spinge un'enorme disparità di forze e di mezzi, rimanere vivo può diventare una questione esclusiva di fortuna.

Allo scoppietto della fiamma rivivevamo gli sfortunati e al tempo stesso eroici momenti della Folgore e del 132° dell'Ariete, senza carburante, con poche scorte d'acqua e viveri, sotto il martellante bombardamento a pioggia dei grossi Sherman. Partecipavo al dolore per un compagno caduto, e trattenni a stento le lacrime, allorché conobbi il dramma del protagonista della storia, il vecchio soldato che vide mutilata la sua gamba, schiacciata e tritatura da un carro nemico.

Giaceva moribondo sul letto di un ospedale da campo, mentre i suoi compagni cadevano ad uno ad uno, travolti dall'offensiva inglese fino al 5 Novembre.

Quelli erano uomini che conoscevano la paura, ma seppero dominarla e combatterla in nome dell'Italia, e ciò non poteva non spingermi a pensieri e considerazioni, affacciandomi alla finestra della situazione socio-morale dell'odierno nostro paese.

Allora gli uomini, a sei metri dal carro nemico, levavano il braccio per lanciare una bottiglia incendiaria, perché non erano sufficienti le munizioni. Quegli stessi uomini erano pronti a dare la vita, a sacrificarsi per la salvezza di molti loro compagni, esprimevano un ideale che sentivano in loro e volevano trasmettere, un valore oggi sempre più raro: l' "amor patriae". Oggi, purtroppo, l'indifferenza e l'egoismo fanno apparire inutili il loro sforzo e il loro sacrificio. Mutilati, bruciati, disidratati, scheletrici dalla dissenteria e dalla sete: per quale scopo? Per chi?

Può forse rappresentare una risposta quanto è scritto a Quota 33 ad El Alamein: "Essi conobbero, prima del supremo mortale cimento, tormento insonne di attesa, sete, sozzura, fatica. Seppero vicende disperate di battaglia...Poiché condotti non da vanità o bramosia di ventura, ma in obbedienza alla Patria, benedici, o Signore".

E' doveroso chiederci, inoltre, se fu vera sconfitta quella che l'8° Armata di Montgomery inflisse ai nostri uomini, assicurando definitivamente agli Alleati il controllo e l'iniziativa sul Mediterraneo. Sotto il profilo storico non può che essere così, ma con altrettanta certezza possiamo affermare che quel gruppo di uomini, con il loro coraggio, hanno vinto, perché hanno messo in luce gli aspetti più nobili dell'animo umano al servizio degli altri, a dimostrazione che i sentimenti e le convinzioni negli ideali raggiungono la loro massima espressione, se sollecitati da doti come il valore, la costanza, il senso di responsabilità, la coerenza.

Fu la Fortuna a dare le carte. Ben si addice il motto scritto sul cippo di El Alamein: "Mancò la Fortuna, non il Valore".

MELBOURNE: CELEBRATO IL 65° ANNIVERSARIO DEI CARRISTI

Domenica 20 settembre 1992 i Carristi d'Italia hanno festeggiato il 65/mo Anniversario della fondazione Specialità Carristi. La cerimonia iniziava alle ore 9.45 con la Santa Messa nella Chiesa di Santa Maria, Our Lady, in Nicholson St. Brunswick, celebrata dal Cappellano Rev. padre Vincenzo d'Amico e si concludeva nella sede dell'Abruzzo Club con uno squisito pranzo ed un pomeriggio danzante.

Erano presenti alla manifestazione: delegati, presidenti e rappresentanti di associazioni d'Arma e Combattentistiche con Labari e Bandiere, oltre ad un folto pubblico di fedeli. Nel corso della Santa Messa il presidente dei Carristi Antonino Failla leggeva la preghiera dei Carristi; poi padre D'Amico invitava a prendere posto vicino all'Altare, per ricevere una speciale benedizione, i Reduci Combattenti dell'Africa Settentrionale: l'Aviere Gino Moroi, un Artigliere ed i due Carristi - Lino De Marchi e Amelio Bergamasco entrambi del 132/mo Rgt. della Divisione "Ariete" dell'ottava compagnia (fatti prigionieri lo stesso giorno del 6 novembre 1942- dagli inglesi ad El Alamein), si sono ritrovati nella festa ROSSOBLU' dopo cinquant'anni.

All'Abruzzo Club, il Vicepresidente Carrista Aurelio Tutera, in veste di maestro di cerimonia, invitava le rappresentanze delle associazioni combattentistiche e d'Arma a fare il loro ingresso in sala al suono dell'inno del Piave, nel seguente ordine: Labaro Federazione ANCI d'Australia, Bandiera Federale dell'Opera Nazionale Caduti Senza Croce e labari delle Sezioni ANCRI di Footscray e Melbourne, associazione Reduce della prigionia, ass. Combattenti guerra della Liberazione, ass. A.I.C.I., Cavalieri della Patria, Carabinieri, Sottufficiali, Bandiera Federale della Fanteria, e della sezione di Melbourne, Artiglieri, Alpini, Genieri e trasmettitori, Bersaglieri, Avieri, Marinai; Ed infine il Labaro (ROSSOBLU) dei Carristi al suono dell'Inno dell'ARMA e scortato da tutti i Carristi che erano presenti in sala.

Il Presidente Antonio Failla dava il benvenuto e nel suo discorso ufficiale illustrava brevemente la storia dei CARRISTI, dal primo ottobre 1927 ad oggi e leggeva il messaggio giunto da Roma dalla Presidenza Nazionale. Prendeva la pa-



Australia: Il presidente della sez. A.N.C.I. di Melbourne, Antonio Failla, con i soci

rola il Cappellano Rev. padre Vincenzo D'Amico che esaltava l'eroismo dei Carristi e del Soldato Italiano nell'occasione veniva decorato con la Croce al Merito di Guerra il Carrista Bergamasco Amelio.

I nuovi soci dell'Associazione Carristi e dell'Opera Caduti Senza Croce ricevevano le tessere e il giornale ufficiale dell'ARMA. Presidente Failla ringraziava il Comitato e le gentili signore per la

costante collaborazione e l'aiuto offerto in questa particolare circostanza. Un ringraziamento lo rivolgeva al direttore sociale dell'Abruzzo Club, Ross Cannataro, al personale di cucina e del ristorante, al fisarmonicista Joe Brancatella e al cantante Nino Battiloro che intrattenevano il pubblico durante tutto il pomeriggio.

Antonio Failla



Melbourne: decorazione al merito al carrista bergamasco Amelio, appuntata dal Cappellano Reverendo V. D'Amico.

GITA SOCIALE DEI CARRISTI ROMANI

Il giorno 8/11/1992 per animare lo spirito di coesione e di partecipazione alla vita della Sezione, è stata effettuata una gita a Casamari, in provincia di Frosinone, sede di una grandiosa Abbazia, tenuta in meravigliosa efficienza dai Frati Circesteni, meta quotidiana di turisti e devoti. L'iniziativa ha avuto l'adesione di gran numero di soci, che con i loro familiari e simpatizzanti, hanno partecipato lietamente alla riunione conviviale presso il Ristorante "Abbazia". Il proseguo della gita fino ad Isola Liri e Sora, la bella giornata, il piacere della riunione, la soddisfazione dei partecipanti e il calore Carrista, hanno concluso la bella giornata ROSSO BLU.

Adolfo Simeone



Il Gen. C.A. Adolfo Simeone con i soci della sezione A.N.C.I. di Roma, da lui presieduta.

FESTA CARRISTA A RAPALLO

Il giorno otto dicembre, in occasione della S.S. Madonna Immacolata, l'ANCI Rapallo ha organizzato un incontro carrista ai Cavi di Lavagna con scambio di Auguri. Erano presenti, oltre le Sezioni della Liguria, quelle di Alessandria, Asti, Pistoia, con oltre duecento partecipanti. Presenziava il Gen. Carrista, Vice Comandante la 19 Zona. Dal Re con la gentile Signora. Dopo la S.Messa celebrata nella locale Chiesa, e le cordiali ed affettuose parole rivolte dal Sacerdote a tutti i carristi presenti, il Cav. Locca leggeva tra la generale commozione, la preghiera del carrista.

Terminata la funzione, tutti si trasferivano in un noto ristorante della zona,

dove, con la regia del Cav. Roncagliolo, Presidente delle sezioni di Rapallo, ed i suoi collaboratori era stato approntato un lauto pranzo. Il tutto intercalato da nostalgiche canzoni Genovesi magnificamente interpretate dal carrista Sorsina.

Un caloroso applauso al gesto del Cav. Ratti nel momento in cui consegnava al Gen. Dal Re un busto in creta e due targhe in ceramica con incisa l'effigie di Cristo, di cui una per la moglie del Generale e l'altra per la moglie del Presidente Regionale Magg. Scielzo. Oggetti di lavorazione artigianale.

A tutti i partecipanti è stato consegnato un ramo di "Vischio" augurale. Un'estrazione "lotteria" premiava poi con ricchi

doni i vari gruppi familiari. Dopo un intervento del Presidente Regionale che evidenziava quel grande dono che lega i vecchi carristi: "L'Amicizia" il Presidente della sezione di Genova, rivolgeva un saluto al Gen. Dal Re e Signora per la loro partecipazione e ringraziava il Cav. Roncagliolo ed i suoi collaboratori per l'ottima organizzazione.

Concludeva la giornata, l'alto riconoscimento del Gen. Dal Re agli organizzatori, per avergli dato la possibilità di trascorrere insieme una "calda" giornata carrista.

T.S.

FESTEGGIATI A SERIATE I CARRISTI IN CONGEDO IN UN TRIPUDIO DI TRICOLORE

La sempre affluenza di iscritti offre l'esatta misura della simpatia e della considerazione che la Sezione di Seriate dell'Associazione Nazionale D'Italia ha saputo meritarsi. Domenica scorsa, 6.12.1992, in occasione dell'attuale convivio, oltre centocinquanta carristi e familiari si sono radunati dando luogo ad un cordiale incontro ricco di calore umano,

di simpatia e di schietta, canora allegria. La cerimonia si è svolta in due momenti; al Sabato è stata celebrata nel Tempio di Sudomo la S.Messa in suffragio dei Caduti e Defunti, officiata da Don Rodrigo Saranga che nell'omelia con parole commoventi ha ricordato i due carristi scomparsi: Serg. Bruno Imolesi (nos. Consigliere) e Aldo Arnoldi. Alla

Domenica la riunione conviviale e proseguita nel ristorante La Faraona di Seriate, sfolgorante di tricolore e rosso-blu. Il Presidente Cav. Uff. Mario Pelliccioli prendendo la parola, ha ringraziato tutti coloro che hanno onorato il convivio: Il Parroco di Seriate Mons. Ferdinando Cortinovis; il Presidente Regionale T. Col. Giuseppe Cucchi; il Col. R.O. Franco

Bruni; il Col. Lorenzo D'Agata; il Col. Ignazio Di Gaetano Presidente della Sez. Autieri di Bergamo; con Gentili Consorti; il T. Col. Abramo Parigi; il Presidente della Sezione di Biella Angelo Roncalli; il Vic. Presidente di Abbiategrosso Cav. Felice Cova; il Vic. Presidente Regionale Cav. Uff. Renato Corti; il Presidente della Sez. di Dalmine Ten. Franco Natalini; il Presidente della Media Valle Seriana Ten. Gino Rossi; il Presidente della Sez. Di Treviglio Cap.no Francesco Pozzoli; il Vic. Presidente Provinciale Cav. Mario Gibelli; il Vic. Presidente di Dalmine Cav. Alessandro Trussardi. Il Presidente Pelliccioli ha poi ringraziato i suoi Consiglieri e validi collaboratori: Antonietti, Bolis, Bonicchio, Cerea, Cividini, Genini, Provenzi, Grasseni, Manetti, Mariani, Salvi, Panza, Pezzotta (Alfieri della Sezione), Visconti, Zambelli; in particolare il Vic. Presidente Cav. Luigi Cagliani, sempre zelante con uno spiccante spirito carrista il Serg. Achille Vitali che con molta destrezza ha saputo immortalare i momenti salienti della manifestazione. Dopo aver elencato con orgoglio le varie manifestazioni nelle quali la Sezione di Seriate ha partecipato, venivano consegnati al Carrista Eletto Spaiani un attestato di Benemerita rilasciato dalla Presidenza Nazionale; ai Carristi più anziani: Manetti, Panza, Cividini e agli ufficiali presenti un simpatico dono natalizio. Quindi la parola è stata presa dal Vic. Presidente Cagliani che ha letto una commovente lettera sottoscritta dai carristi del-

la Sez. di Udine al Col. R.O. Franco Bruni, con la quale gli si tributava un elogio e si ricordava che il nemico, stupito e ammirato dal suo comportamento, gli rese "Onori Militari". E' stata poi la volta del Presidente Regionale Cucchi che, dopo essersi compiaciuto col Presidente Pelliccioli per la validità della sua Sezione, essendo reduce del pellegrinaggio di EL Alamein per il 50° anniversario della storica Battaglia, ha ricordato la celebre frase: "MANCO LA FORTUNA MA NON IL VALORE".

A sorpresa il Presidente della Sez. Autieri e A.C.I., Col. Ignazio Di Gaetano, consegnava al Presidente Pelliccioli un distintivo e un diploma di Volante D'Oro

per i 50 anni di accorta guida.

Iniziava poi una vivacissima lotteria, ricca di premi generosamente offerti dai soci e dalla Sezione che gli Imbonitori Cagliani, Visconti, Bolis, e Spaiani rendevano più piacevole e gradita.

Da sottolineare il fatto che il ricavato della lotteria (600.000) è stato devoluto ad opere benefiche.

Con un ultimo scambio di Auguri, di Buon Natale e Felice Anno Nuovo, si concludeva verso sera un'indimenticabile giornata di serenità e fraterna amicizia fra tutti i numerosi partecipanti.

Mario Pelliccioli



Seriate: il presidente regionale, T.Col. Giuseppe Cucchi, durante il suo discorso

I CARRISTI DI DALMINE RICORDANO I LORO EROI

A Nese (BG) il presidente ed alcuni consiglieri con labaro della Sezione ANCI di Dalmine, nel venticinquesimo della morte della M.A. al V.M. Ferruccio Epis, marconista carro M/14 in A.S., hanno deposto una corona sulla tomba, presenti la vedova, i figli, la sorella ed altri parenti. Il presidente Natalini ha letto la motivazione della M. Argento ed il V. Pres. Trussardi ha recitato la preghiera del carrista. Altra corona è stata deposta sulla vicina tomba del fratello Vittorino Epis, deceduto nel 1942 a Civitavecchia, anch'egli carrista, in incidente durante l'addestramento.



F. Natalini Carristi della sez. A.N.C.I. di Dalmine. Da sinistra: Trussardi, Pasini, Battaglia.

NATALE CARRISTA A MILANO

La simpatica tradizione della Sezione LANCI di Milano di riunire, avvicinandosi le Festività Natalizie, tutti i Soci e relativi Familiari per scambiarsi festosi Auguri, si è ripetuta anche al Natale 1992.

Precisamente Domenica 29 Novembre scorso si ritrovarono in un ristorante milanese circa 150 fra soci e familiari in allegro convivio.

Il pranzo si aprì con la premiazione dei vincitori delle gare di biliardo e delle carte svoltesi durante l'anno. Una piacevolissima novità la si ebbe con la premiazione di ben due brillantissime Signore fra i primi classificati.

Chissà che tale risultato da parte di quello che, in passato, si indicava come "il sesso debole" non invogli altre Signore a partecipare alle prossime gare del 1993. Infatti la tradizione vuole che tali gare si rinnovino ogni anno!

Sempre per seguire una molto gradita tradizione, anche a questo Pranzo venne offerto un simpatico omaggio alle Gentili Signore presenti, non solo, ma anche a quelle purtroppo assenti (venne consegnato...ai "momentanei scapoli!!").

Fra gli ospiti, ormai consueti, ricordiamo, oltre al Gen. Scatigna, il Rappresentante ufficiale per l'Italia della Associazione AFRIKA KORPS il quale, nel rivolgere un caloroso saluto ai

Carristi Italiani, annunciò che nel 1993 il loro tradizionale Raduno Internazionale avrà luogo a Berlino, città divenuta ormai simbolo di unione.

Ritengo che questa notizia in anteprima interesserà molti di noi. Per avere maggiori notizie si prega, a primavera 1993, di prendere contatti con la Sezione di Milano.

Dopo il saluto di chiusura da parte del Presidente con gli Auguri Natalizi a tutti i presenti, si è svolta la consueta Lotteria,

sempre con pieno successo, dato dalla generosa signorile offerta di premi da parte dei Soci.

Per gli organizzatori il miglior premio è stata la brillante riuscita del convivio che invoglia a ripeterlo nei prossimi anni.

Con la speranza, che non ci abbandonerà mai di vedervi partecipare anche i soliti ingiustificabili incalliti e testardi "assenteisti".

F. Amici



Il presidente della sez. A.N.C.I. di Milano, Magg. Amici, con i carristi milanesi alla manifestazione natalizia

INCONTRI DI COMPAGNI D'ARMI

Un piccolo miracolo. Un avvenimento che qui raccontiamo sul quale si fa fatica a non pensare al destino ed ai suoi strani scherzi ed agli intrecci che riesce a costruire ed alla facilità con la quale si sciolgono anche se occorre attendere 50 anni.

I due carristi Carlo Volontè e Fiordino Gallie sono assieme da mesi in Africa Settentrionale sino alla ritirata in Tunisia ove Gallie viene rimpatriato lasciando con vivo dolore i suoi compagni perché pensa che non li rivedrà mai più.

Passano gli anni ed un giorno Volontè

incontra per strada un mai visto Filiberto Mittoli: "...sono di Teramo..." "...avevo un caro compagno di Teramochissà se è vivo ancora..."

Questo Mittoli che non è carrista, che non conosce nessuno, chissà perché si intestardisce a cercare "...quello di Teramo".

E lo trova. Non solo ma, per combinazione, risulta che un figlio di "quello di Teramo" abita a pochi chilometri da quello di Milano.

E il gioco è fatto!!

Dopo 50 anni i due vecchi Carristi si ritrovano e dalle ingiallite foto dell'epoca

si riconoscono. Quanta emozione e quante lacrime nel loro abbraccio!

A completare questa storia, vogliamo ricordare che tutta la popolazione dello storico incontro, Masciano Sant'Angelo, con il Sindaco in testa, imbandierata ed in festa, si è stretta attorno a loro in un patriottico abbraccio.

Ve ne fossero tanti di Comuni in Italia animati da tale altissimo senso civico e patriottico!

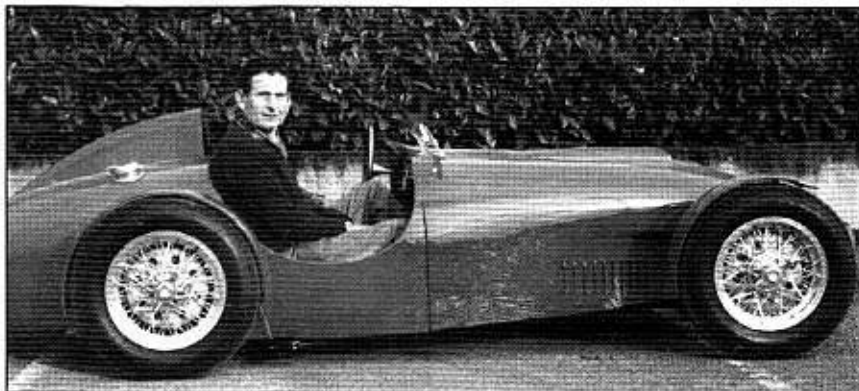
F. Amici

CARRISTI CHE SI FANNO APPREZZARE

Li carrista Cappelletti Luciano ha costruito la carrozzeria di questa Alfa Romeo da corsa. E' una macchina da competizione e bisogna elogiare il carrista per la sua bravura nel costruire un modello così solido e ben fatto, come la foto dimostra.

Al carrista Luciano che vediamo nella foto vadano i complimenti del Presidente e di tutti i carristi della Sezione "Valdichiana".

Giuseppe Testini



MANIFESTAZIONE A COLLE VAL D'ELSA PER RICORDARE IL 19° BATTAGLIONE CORAZZATO "M.O. TUMIATI" NEL 50° ANNIVERSARIO DELLA SUA COSTITUZIONE

La Sezione di Colle Val d'Elsa ha organizzato il giorno 8 novembre (u.s.) un raduno di carristi ed invitato alla cerimonia anche le vicine Sezioni dell'Associazione. L'iniziativa, dovuta all'elevato spirito di corpo che ha sempre alimentato l'attività della Sezione, ha confermato la sentita e costante partecipazione dei suoi associati.

La Presidenza nazionale condivide

l'iniziativa e formula al Presidente della Sezione, Settimo Ramerini, vive congratulazioni per l'impegno sempre profuso, meritevole del consenso che riceve da quanti lo conoscono. Il Cav. Ramerini per sua volontà cederà l'incarico; sarà sostituito dal Carrista Pacciani a partire dal gennaio 1993. Al futuro Presidente gli auguri di mantenere alto il livello della Sezione. Alla cerimonia sono intervenute le Autorità

civili e militari del luogo ed il Presidente Regionale, Gen. Giorgio Filippini, anche in rappresentanza del Presidente Nazionale. Per l'occasione, il Presidente Nazionale saluta i Carristi di ogni grado ed ogni età che hanno fatto parte in tempo di pace ed in guerra del 19° Battaglione Carri ed augura a tutti ogni bene e felicità.

E.D.P.

ATTIVITÀ ASSOCIATIVE A TORINO

Il secondo semestre del 1992 è stato, per la sezione di Torino, denso di avvenimenti.

Siamo riusciti a terminare l'arredamento della sede per cui abbiamo proceduto alla inaugurazione della medesima. Non si è fatto una cerimonia particolare ma una semplice riunione di soci e con l'occasione si è voluto festeggiare, consegnando i crest dell'ANCI, le promozioni a grado superiore del gen. div. ANGE-LINO e del ten. col. GORGOGNONE. E' stata, come si è detto, una simpatica riunione a cui hanno partecipato anche i familiari; per l'occasione si sono visionati dei filmati inerenti alla battaglia di El Alamein ed all'attuale addestramento dei giovani carristi.

A pochissimi giorni di distanza sono venuti a trovarci tutti gli Ufficiali Allievi,



Torino 1992. Inaugurazione nuova sede. Foto di gruppo fra gli intervenuti.

futuri carristi, appartenenti al 170° corso "Audacia" della Scuola di Applicazione. E' stata, vi assicuro, una serata indimenticabile. Passato il primo comprensibile momento di timidezza i "ragazzi" hanno preso confidenza e la serata è trascorsa nel più assoluto e genuino cameratismo. Al termine della riunione il capo corso ha fatto dono alla sezione, a nome di tutti gli Ufficiali, dell'insegna del proprio corso.

E' stata la prima volta, nella storia della sezione, l'aver avuto un così massiccio intervento di allievi. Parlando con loro è emersa una forte convinzione della scelta di vita effettuata, consapevolezza dei sacrifici che l'attenderanno e soprattutto la volontà di dimostrare che il "Servizio" è una cosa seria e di grande responsabilità, contrariamente a quanto normalmente e qualunquisticamente si crede.

La serata si è conclusa con l'immanicabile fotografia di gruppo con l'invito a ripetere l'incontro alla Scuola di Applicazione.

Proseguendo nell'attività della sezione siamo riusciti ad essere ai raduni di AVIANO e di EL ALAMEIN.

Ad AVIANO, presso la caserma Zappalà dell'Ariete, si è tenuta la cerimonia per festeggiare la fondazione del Corpo. Purtroppo tutto si è svolto sotto una pioggia battente, che però non ha impedito che la cerimonia (comprensiva del giuramento del 7° scaglione) si svolgesse con la consueta cronometrica precisione.



Torino 1992. I soci con i sottotenenti del 170° corso della scuola di applicazione intervenuti all'inaugurazione della sede.

Che dire dell'ospitalità dell'Ariete: mancano le parole per poter degnamente ringraziare, per quanto si è visto e per l'ospitalità ricevuta.

All'ARIETE ci si sente veramente "Carristi"!!

Del raduno di EL ALAMEIN penso che si parlerà per molto tempo.

Ritrovarsi in quei luoghi dove i nostri carristi hanno scritto pagine di vera gloria e puro eroismo è stata una emozione indimenticabile.

Vedendo il gran numero di partecipanti, la diffusione dei numerosi servizi fatti

dalle reti televisive italiane, leggendo i commenti lusinghieri apparsi sui quotidiani, più che mai credo risponda a verità quella frase che dice:

"chi parla male dell'Esercito è perché non lo conosce".

Un'ultima cosa: purtroppo nei mesi di luglio e agosto, a brevissima distanza uno dall'altra, sono mancati il presidente di Susa Cav. Giovanni GARINO e la moglie Pina. Erano dei cari amici, ci hanno lasciato un gran vuoto, ne sentiremo la mancanza.

Piero Parlani

CARRI ARMATI IN PIAZZA

Un museo insolito e sempre aperto. Si trova a S. Andrea di Cologne Veneta ed è il "Museo storico dei carri armati d'epoca". Come si legge sulla targa all'ingresso. Con tanto di custode-cicero sempre disponibile, che è il suo autore e proprietario, il cavaliere della repubblica Antonio Tomba. Un personaggio assai singolare, di quelli che fanno bello e interessante il vivere in provincia: classe 1992, a ventanni è stato gettato allo sbaraglio "in una guerra combattuta contro un nemico strapotente" ed è uscito miracolosamente illeso dalla battaglia di El Alamein. Gli è rimasto incancellabile quel "mal d'Africa" che è diventato il motivo ispiratore di tutta la sua vita: onorare i Caduti con un museo dei carri armati. A prima vista sembra essere una raccolta di cimeli e materiale bellico come ce ne sono



tanti nel Veneto, distribuiti sulla scala d'ingresso e lungo le pareti: vasi di fiori ricavati da bossoli di cannone, maschere antigas, elmetti, divise ecc. Perfino una

bandiera custodita religiosamente sotto vetro, che sembra abbia accolto Garibaldi a Cologne. Ma il pezzo forte e la grande novità sono i 16 carri armati in scala 1/5,

peso un quintale ciascuno, costruiti con maniacale precisione dall'ex caporal magg. Carrista, artigiano di mestiere. Ci sono tutti i carri che hanno fatto la storia della seconda guerra mondiale, che è stata anche e soprattutto un titanico scontro di mezzi corazzati: il russo T34, il tedesco insuperato Panther, l'americano Sherman, e poi gli inglesi Centurion, Matilda, e perfino i giapponesi. E non è ancora niente: nella sua officina sono parcheggiati i suoi capolavori, tre esemplari costruiti in scala reale, e funzionanti tant'è vero che hanno sfilato in caserme, ed esibiti in occasione di mostre e manifestazioni. Tutti fatti con alcuni pezzi originali o ricostituiti, compresi i carrelli per il trasporto, dando fondo a tutti i suoi risparmi: C'è la famosa cingoletta Greif dell'esercito tedesco, che era in pratica il posto di comando in Libia del maresciallo Rommel, "la volpe del deserto"; poi il Carro Italiano esploratore Fiat L.640; ma il suo gioiello è il carro Fiat-Ansaldo L.33, peso trenta quintali, meglio conosciuto come "scatola di sardine". Costituiva il 90 per cento delle nostre corazzate, ed è stato protagonista in Africa Orientale, nella guerra di Spagna, e per la conquista dell'Impero. Un patetico giocattolo quando si è trovato di fronte i



mostri inglesi da 300 quintali e passa. Ma, non è quest'ultimo il carro M13, difatti il brevetto che il caporal magg. conserva ancora, dice: "Visto il verbale N°517 costatante l'esito favorevole dell'esperimento di idoneità alla condotta di Carri Armati M.13.40 in servizio militare, sostenuto dal caporale Tomba Antonio di Celestino nato il 1922 al N°32834 di matricola del distretto di Verona la si dichiara idoneo a condurre carri armati in servizio militare con motore ad iniezione. Il Com.Col.

Amedeo D'Aiello di Santa Irene".

In occasione della sagra di Sant'Andrea Antonio Tomba, come tutti gli anni, è tornato in piazza, davanti al Cippo che ricorda i caduti del 13° Battaglione carri, e davanti i carri armati schierati. Il silenzio comandato dal maggiore carrista Gianpietro Massignani, il discorso ufficiale del generale in pensione Giuseppe Pachera, il saluto del vicesindaco Garin Silvio...

Attimi di gloria

Giovanni Coeli

ETERNA GIOVINEZZA

Meno male che la vita, attualmente così ricca di difficoltà e di incertezze, offre a volte degli sprazzi di luce e di gioia.



Com'è accaduto nel settembre scorso al carrista, socio della Sezione di Milano, CLAUDIO PORCELLA, il quale ha finalmente avuto la possibilità di incontrarsi a Senigallia, dopo 40 anni, con il carrista MINI BRUNO di Pesaro, suo vicino di banda durante il 1° Corso A.S.C. a Caserta nel lontano 1952.

Eccoli nella qui unita foto.

Il fisico è cambiato ma non lo spirito!

APPELLO AI CARRISTI REDUCI DEI CARRI "L"

Questo appello è particolarmente rivolto ai carristi i quali nel periodo dal 1939 al 1943 hanno appartenuto al 3° Gruppo Carri L "S. Giorgio" ed in special modo a coloro che vi hanno appartenuto durante la Campagna di Russia.

Questi Reduci sono pregati di mettersi in contatto anche telefonicamente con il Dott. Vittorio Boero, Via Piolti de Bianchi 24, Milano, tel. 02/70126667 che nel suddetto periodo era tenente del Gruppo.

Chi avesse notizie di qualsiasi genere atte a rintracciare questi Reduci si metta anch'egli in contatto con il suddetto, onde permettere di completare le ricerche. Così pure chi avesse notizie di coloro che caddero in combattimento usi la cortesia di collaborare!

Il Presidente della Sezione di Milano
F. Amici

Promozioni a T.O.

- **a Generale C.d.'A.**
Edy ZUCCHET (VR)
- **a Generale Divisione**
Camillo DI NISIO (PN)
- **a Generale Brigata**
Mario LONGO (PN)
- **a Tenente Colonnello**
Viscardo PIGOZZO (VR)
Armando TOMASI (VR)
- **a Maggiore**
Tommaso SCIELZO (GE)
- **a Maresciallo Ordinario**
Pietro MARI (GE)
Gino TAMBALO (VR)
- **a Sergente Maggiore**
Enrico FINAMORE (GE)

Il presidente Cav. Zambelli offre il quadro raffigurante il Monumento ai Caduti carristi di Varese al Generale di Divisione (Cr) Di Gennaro, Com.te la Zona Militare di Milano. Il quadro è stato fuso nelle Fonderie di Famiglia di Domodossola Eredi di G.A. Zambelli.



SCOMPARI

Serg. M.Mario BANCHINI Bibbiena (AR)
Serg. Federico FIORELLI (RM)
cap.M. Danilo Luciani S. Stefano Magra (SP)
carrista Alessandro PONTARIN Torreglia (PD)
carrista Attilio CRISTINA (PR)
carrista Guglielmo MAZZA (BR)
carrista Vincenzo CAPRETTI (BS)
Serg. M. Armando PASSONI (MANZANO)
1° Capitano Anito CERVIO (MI)

RICORDANDO IL CONSIGLIERE ZANNELLA

Non è più tra noi l'Aiutante di Battaglia Nicola Zannella, Consigliere Nazionale dell'Associazione. Di Lui vogliamo qui ricordare il passato di Soldato e l'attività in seno alla Presidenza Nazionale.

Il Suo stato di servizio copre un periodo di 42 anni che vedono impegnato, in guerra, nella campagna di Spagna, alla frontiera occidentale e in Africa settentrionale e, poi, in incarichi di rilievo nell'Ambasciata d'Italia al Cairo. Decorato con tre Croci al Merito di Guerra, ha meritato sul campo la promozione ad Aiutante di Battaglia per l'esemplare comportamento nella battaglia di El Alamein ove "la Sua capacità tecnica e di comando, l'abnegazione, l'elevato senso del dovere, si manifestarono in maniera evidentissima".

Dal 1978 ha fatto parte della Presidenza Nazionale dell'Associazione. Inserito nella Redazione del giornale "Il Carrista d'Italia", ha collaborato allo sviluppo del periodico ed al mantenimento dei rapporti con i lettori.

I Carristi e gli amici lo ricorderanno sempre con commo- zione e rimpianto.



RICORDANDO UN CARRISTA DI FEDE



In novembre è scomparso in Rapallo il carrista Ernesto CIRINI.

Nato nei carristi nel 1936 a Bologna nel 4° battaglione "Monti", ha partecipato alla campagna in A.S. in Cirenaica, ad El Alamein ed in Tunisia fino agli ultimi giorni della resistenza.

Pur provato nel fisico dall'intenso periodo operativo, per tutta la vita ha conservato viva la passione e la memoria del suo reparto d'origine: il 4° battaglione, organizzando e promuovendo numerosi incontri e raduni.

Il suo vecchio Battaglione di Bolzano lo ricorda commosso.

LA SCOMPARSA DEL GENERALE LUPI

Apprendiamo con ritardo - che non rende certo meno penosa la notizia - che è scomparso, il generale Luigi Lupi, carrista appassionato e valente.

Non è certo il caso di elencare qui i vari incarichi, sempre tra i carristi od i corazzati, che "Gigi" ricoprì nei diversi reparti: all'"Ariete", sin dalla ricostituzione, ad Aviano, nel 132° carristi, alla Scuola Truppe Corazzate, alla "Centaurio". Egli portò ovunque il contributo della sua personalità, capacità, competenza, meritando la fiducia e la stima di superiori e di colleghi.

Lupi faceva parte, con noi, di quel primo gruppo di ufficiali carristi saliti..ad Aviano volontariamente per dare di nuovo vita alla nostra specialità; e che, con le mogli e poi con i figli, formarono delle amicizie profonde e sincere, divenute un'autentica forza spirituale e che tuttora vivono e "sentono" gli avvenimenti, lieti o tristi, che li riguardarono, ultimo, la scomparsa della carissima Marinella Ferrari De Felice. Ecco perché la dipartita di Gigi Lupi ci colpisce profondamente, ecco perché i sentimenti di solidarietà verso i parenti sono sinceramente genuini: per la cara moglie Carla, a suo tempo accolta affettuosamente nella A.R.A. (Associazione Romantica Aviano); per il figliolo che ricordiamo vispo ragazzino; ed anche per Te, Gigi, che sei presente e "vivi" nei nostri pensieri, delicatamente rivolti lassù.

Cesare Simula

PERDITA DI SOCIO VALIDO E ONORATO COMBATTENTE

Se n'è andato. Ci ha lasciato sgomenti l'improvvisa morte del Serg. magg. Giacomo Scalvinoni classe 1916 valoroso carrista in Africa Settentrionale

dove veniva ferito gravemente al capo. Per il suo comportamento gli conferivano la Croce di Guerra.

Quale Consigliere Provinciale della Sezione ANCI di BRESCIA ha contribuito al potenziamento del Sodalizio.



PERDITA DI UN COMBATTENTE

E' venuto a mancare improvvisamente il socio GROSSI Abele, classe 1910. Iscritto alla Sez. ANCI di Domodossola da "sempre". Pronto e disponibile a dare la propria collaborazione per la Sezione, egli era stato chiamato alle armi nel Battaglione Carri Armati Bologna. Richiamato è stato assegnato al 32° Rg.to Carristi in Verona ed inviato in Sardegna fino alla fine della guerra.



Q 33

EL ALAMEIN MOMENTI SIGNIFICATIVI DEL XIII RADUNO NAZIONALE



← Carristi leccesi; da sinistra: Gen. Priore Luca Pietro, Gen. Di Castri Giovanni, Gen. Gambardella Giovanni, Dott. Coccia Vincenzo, Ten. Leo Giuseppe, Carr. De Pascali Cosimo, Carr. Peluso Mario (ingnocchiato).

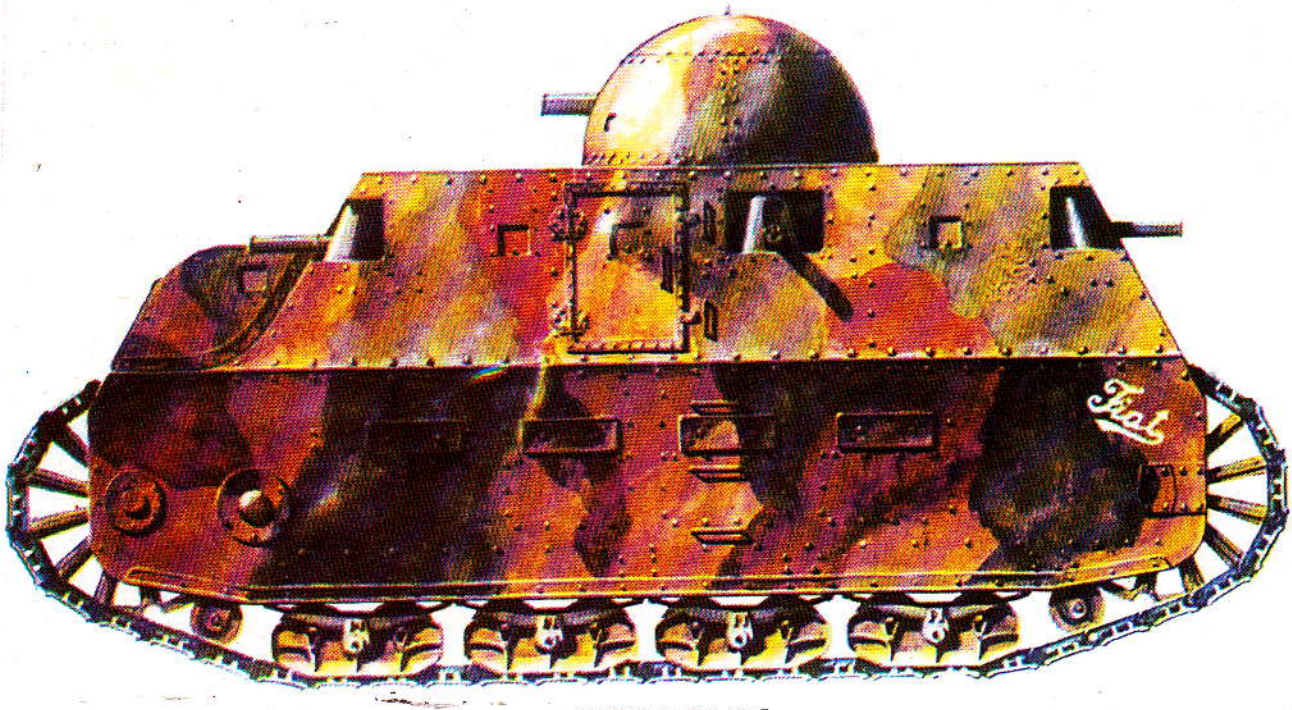
← Discorso del Gen. Del Pozzo a Q33.

← Carristi toscani a Q33.

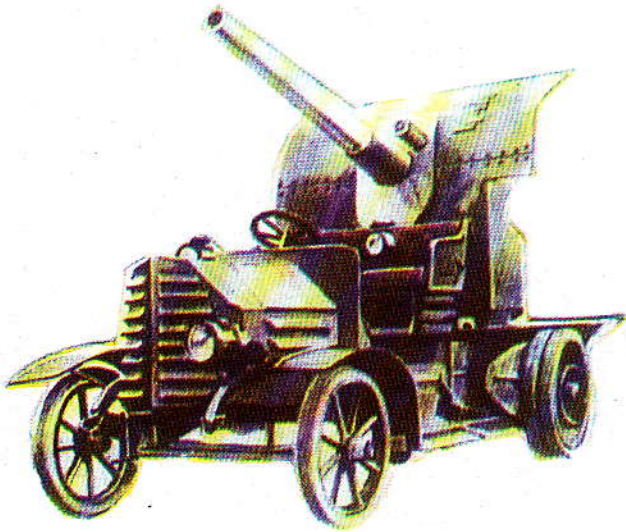


↑ Deposizione di una corona d'alloro davanti al cippo eretto dall'A.N.C.I. in memoria dei Caduti di El Alamein.

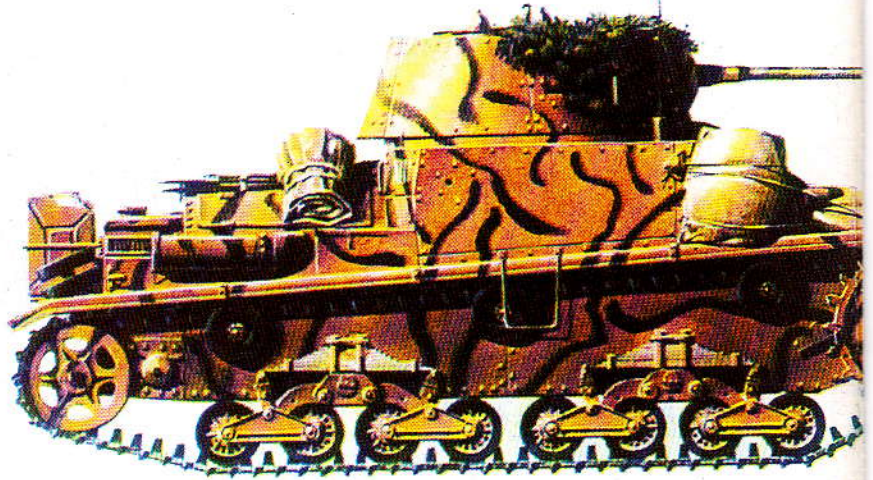
↑ Il Medagliere dell'Associazione davanti al Sacrario Italiano.



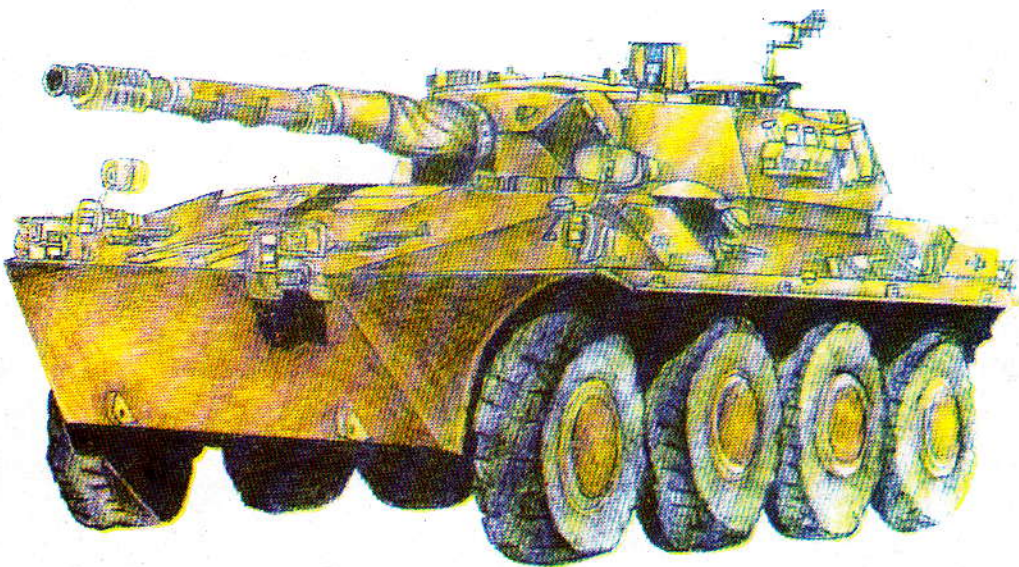
FIAT 2000 MOD. 1917



AUTOCANNONE ANSALDO



CARRO ARMATO M14/42



AUTOBLINDO "B 1 - CENTAURO"

